

€ 2 in Italia — Martedì 4 Luglio 2023 — Anno 159° — Numero 182 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto lavoro
Stipendio più alto
fino a dicembre
per le retribuzioni
medio-basse

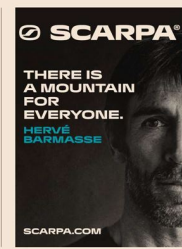


**Cannito
e Maccarone**
— a pag. 37

Domani con Il Sole
Busta paga,
la guida per capire
tutti i segreti
del cedolino



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **28446,90** +0,77% | SPREAD BUND 10Y **170,00** +2,60 | SOLE24ESG **1219,85** +0,31% | SOLE40 **1021,34** +0,76% | Indici & Numeri → p. 43-47

CRESCERE IL DIBATTITO SULL'AUMENTO DEI TASSI

In Svizzera l'inflazione rallenta ancora (+1,7%) Ai minimi da oltre due anni

Lino Terlizzi — a pag. 5

+2,2%

IL DATO DI MAGGIO
Il rincaro annuo è ai minimi da
gennaio 2022 (allora era all'1,6%) e
si trova nella fascia delle aspettative:
gli analisti interpellati dall'agenzia
Awp scommettevano su valori
compresi fra +1,6% e +1,9%

EUROZONA

L'indice Pmi frana a 43,4 punti Economia Ue più debole

Rita Fatiguso — a pag. 5

L'ANALISI

NON SOLO I TASSI PER BATTERE IL CARO PREZZI

di Stefano Manzocchi
— a pagina 5

PANORAMA

FENOMENI CLIMATICI

L'evoluzione del Niño minaccia anche la crescita economica degli Stati Uniti



El Niño sta tornando e quest'anno, unito agli effetti del riscaldamento globale in atto, potrebbe presentarsi con particolare forza, sconvolgendo il clima e provocando danni pesanti anche sull'economia Usa. Che peraltro è già in frenata a causa anche dell'inflazione, dell'aumento dei tassi, della guerra in Ucraina: il Fmi parla di un +1,1 per il 2024 dopo il +2,8% del 2023. — a pagina 14

L'ANALISI DEI TREND

DAL BOOM DEL TURISMO ALLA CRESCITA DEL PIL

di Marco Fortis — a pagina 16

IL LEONE E IL VECCHIO

L'ok a Delfin spinge i titoli di Generali e Mediobanca

Dopo l'autorizzazione Ivass per Delfin a superare la quota del 10% delle assicurazioni Generali, salgono in Borsa il Leone di Trieste (+3,6%) e Mediobanca (+1,69%). — a pagina 8

L'AUTO DI MUSK

Vendite record per Tesla con netto rialzo in Borsa

Il taglio dei prezzi fa volare Tesla: consegnate 466mila auto elettriche nel periodo aprile-giugno 2023, il 10,4% in più rispetto al trimestre precedente. Titolo in netto rialzo. — a pagina 23

Rapporti

Motori

Più innovazione per sfidare la Cina

— da pag. 29 a pag. 35

Salute 24

Sanità

Avanza la farmacia dei servizi medici

Marzio Bartoloni — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Asili nido, a rischio fondi Pnrr per 100mila posti

L'altolà di Bruxelles

La Ue stoppa a sorpresa
i fondi per ampliare
le strutture esistenti

Il Governo punta a trovare
oltre 1 miliardo per
sostituire le risorse bloccate

Una inattesa obiezione comunitaria
mette a rischio una grossa fetta dei
fondi Pnrr per gli asili nido. In gioco
circa 100mila dei 264,480 nuovi posti
per servizi di educazione e cura
per la prima infanzia da realizzare

entro fine 2025. Lo stop dei tecnici Ue, suscitando sorpresa e disappunto nel Governo italiano, riguarda i progetti che allargano l'offerta all'interno di strutture già esistenti. In pratica i fondi del Recovery Plan sarebbero riservati ai «nuovi» investimenti, quindi con la creazione ex novo di asili nido e non con l'ampliamento di strutture che già esistono. L'Esecutivo italiano non è comunque disposto a rinunciare a quella che giudica una misura fondamentale nella battaglia contro il calo della natalità: il dossier, quindi, va a infittire il già ricco menu della prossima legge di bilancio che sarà chiamata a trovare i fondi necessari (oltre 1 miliardo) a sostituire le risorse comunitarie bloccate.

Perrone e Trovati — a pag. 6

RIFORMA CALDEROLI, LA LETTERA RISERVATA

Autonomia differenziata, un caso le dimissioni illustri

«Non ci sono più le condizioni per una nostra partecipazione» al comitato creato per stabilire i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Così due ex presidenti della Consulta come Giuliano Amato e Franco Gallo,

l'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pagno e l'ex ministro Franco Bassanini aprono una crepa nel comitato chiamato a costruire la base dell'autonomia differenziata.

Gianni Trovati — a pagina 11

GRANDI OPERE



Il collegamento con Linete. Oggi apre la fermata di San Babila: appena 12 minuti tra lo scalo di Linete e il centro città

M4, la metro che avvicina Milano all'Europa

Marco Morino — a pag. 18

Bonomi: Industria 5.0 e cuneo Meloni: «Miracolo imprese»

Assemblea Assolombarda

La premier Giorgia Meloni riconosce che il ruolo delle imprese italiane è fondamentale nel «piccolo miracolo» che ha portato l'economia italiana a crescere più della media Ue. E l'assemblea di Assolombarda la applaude quando rivendica la fine del reddito di cittadinanza. Il presidente di Confindustria, Bonomi, chiede incentivi agli investimenti con Industria 5.0 e il taglio del cuneo fiscale. — a pagina 2-3

LA RELAZIONE

Spada: Europa al bivio, senza interventi addio all'industria

Luca Orlando — a pag. 3



Alessandro Spada,
Presidente
Assolombarda



Sottosegretario, Alberto Barachini

L'INTERVISTA

Alberto Barachini: «Fondi ingenti all'editoria per trainare il settore fuori dal guado»

Andrea Biondi — a pag. 17

**COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!**

SUSTENIUM PLUS
I TUOI MOMENTI INTENS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 04/07/23

Edizione del: 04/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 156

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La condanna, le motivazioni
«Davigo smarrì il ruolo istituzionale»
di **Luigi Ferrarella**
a pagina 19



Sudafrica
Intrighi e veleno alla corte di re Zulu
di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina 13



Centrodestra Tajani: mai con i tedeschi di AfD e con Le Pen. La replica di Salvini: niente veti sui nostri alleati

Sfida sulle alleanze europee

Gli imprenditori lombardi a Meloni: noi locomotiva del continente. Tassi, critiche alla Bce

SINTONIE D'ESTATE

di **Dario Di Vico**

Chi si aspettava un «franco» confronto tra governo e partiti sociali alla fine è rimasto sicuramente deluso. Gli organizzatori dell'annuale assemblea di Assolombarda avevano catturato una ospite d'eccezione, la premier Giorgia Meloni, ma evidentemente non c'erano le condizioni perché quest'opportunità venisse declinata fino in fondo per misurare la presunta distanza tra il Palazzo e la Fabbrica nell'estate dell'anno di grazia 2023. E così alla fine è sembrato di assistere più che a un'infuocata assise di territorio a un seminario sull'Europa. Dove per di più gli speaker principali previsti nel palinsesto hanno finito per sostenere le stesse e identiche posizioni (che definiremmo «euro-inquiete»). Giocando quindi a specchio, si direbbe. Il presidente Alessandro Spada non a caso ha titolato la sua relazione «Noi e l'Europa», scegliendo quindi di focalizzare l'attenzione della platea sulle sfide e le contraddizioni del Vecchio Continente. L'Italia, il suo Pil, le amnesie del Pnrr, il rallentamento dell'economia, l'inflazione che scende troppo lentamente sono stati relegati a gradino sotto.

continua a pagina 3

GIANNELLI



LA COALIZIONE

In ordine sparso a Bruxelles (senza fratture)

di **Francesco Verderami**
a pagina 5

IL LEADER M5S

Conte prevede: incendio sociale
Dubbi nel Pd

di **Emanuele Buzzi**
a pagina 4di **Marco Cremonesi**
e **Rita Querzé**

Le alleanze per le elezioni Europee (si vota il prossimo anno) accendono lo scontro tra i partiti in Italia. Nella maggioranza è sfida tra Forza Italia («mai accordi con Le Pen e i tedeschi di AfD») e Lega («non accettiamo veti sui nostri alleati»). E dall'assemblea generale di Assolombarda a Milano l'attacco alla Bce: critiche sul rincaro dei tassi. «Siamo la locomotiva d'Europa», dicono. E la premier Meloni annuncia nuove misure per gli investimenti: «Cresciamo più degli altri».

da pagina 2 a pagina 5
Rinaldi

Ucraina Amelina è morta nel ristorante colpito dai russi a Kramatorsk

La guerra di Victoria, la scrittrice che lottava per la verità

di **Paolo Giordano**

Ieri la concretezza della guerra ha raggiunto un nuovo stadio per molti di noi: scrittori e scrittrici, giornalisti, traduttori. È accaduto inaspettatamente, in un momento in cui la nostra partecipazione emotiva era prosciugata. Ma Victoria Amelina la conoscevano in tanti: nell'ultimo anno e mezzo è stata una delle voci ucraine più presenti all'estero, per via dei suoi libri tradotti, del suo inglese impeccabile e di una determinazione personale, che incuteva quasi soggezione.

continua a pagina 11



Victoria Amelina, 37 anni, è morta a sei giorni dall'attacco a Kramatorsk, dove era rimasta ferita

Televisione Svolta dopo 34 anni



L'addio alla Rai
Bianca Berlinguer sceglie Mediaset

di **Antonella Baccaro**

Bianca Berlinguer si è dimessa dalla Rai e andrà a Mediaset, a Rete4. Inutile la controfferta di Viale Mazzini. Con una lettera la giornalista ha ringraziato per i 34 anni di lavoro «svolti sempre in piena autonomia, sia in qualità di direttore che di conduttrice di programmi di approfondimento». La notizia era nell'aria, ma Berlinguer non aveva mai lasciato indizi. Avrà un contratto pluriennale.

a pagina 6

Il delitto Fiaccolata a Primavalle
Michelle, le ultime ore e le mosse del killer

di **Rinaldo Frignani**

Il corpo di Michelle doveva sparire. Questo era l'obiettivo del suo assassino. La 17enne non doveva essere più trovata. Sul delitto di Primavalle, nonostante la confessione, si continua ad indagare. Importanti sono i tempi. E così per ricostruire le ultime ore della vittima si aspettano i risultati dei tabulati dei due cellulari. Oggi i funerali.

a pagina 17

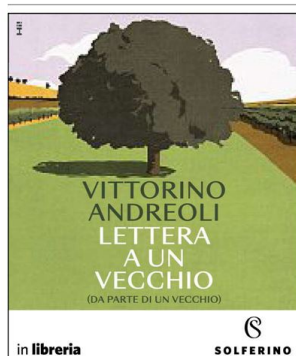
Bologna Una famiglia distrutta

«Dopo la figlia uccisa ho perso mia moglie»

di **Giusi Fasano**

Aveva 58 anni Giusi, ed era malata di un male che secondo suo marito Vincenzo «è cresciuto assieme al dolore di aver perso Chiara». La loro figlia uccisa a 15 anni a calci e coltellate da un ragazzino che racconta di aver obbedito a un suo demone. «Ho perso mia moglie ma ora sono di nuovo insieme».

a pagina 16



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La raccolta fondi promossa dall'estrema destra francese «a sostegno della famiglia di Florian M., il poliziotto di Nanterre che ha fatto il suo lavoro e oggi paga un alto tributo» (cioè è finito in carcere per avere ucciso un ragazzo che non si era fermato a un controllo, scatenando il pandemonio che sapete) ha superato in un solo giorno il milione di euro: cinque volte in più della colletta organizzata a favore della mamma del giovane Nabel. Forse non sarà un fatto sorprendente, ma di sicuro è sconvolgente. A memoria, è la prima volta che decine di migliaia di persone arrivano ad aprire il portafogli per esprimere in modo concreto la loro solidarietà non alla vittima, ma al carnefice: un uomo in divisa che, nella migliore delle ipotesi, ha esorbitato ampiamente dalle

La colletta



sue funzioni, sparando a un individuo che non stava mettendo in pericolo la sua vita. Se cercavamo una foto dell'incomunicabilità umana, questa colletta è quella foto. C'è una Francia arrabbiata e spaventata che scende in piazza perché non ha più niente da perdere. E ce n'è un'altra, altrettanto arrabbiata e spaventata, che da perdere ha ancora parecchio, o almeno qualcosa, e allora si appoggia ai suoi difensori armati nell'illusione che la forza basti a rimettere ordine. Ma che vita è una vita in perenne stato di allerta, consumata dietro i cancelli chiusi e le pistole spianate? Chiamatemi pure buonista, ma mi ostino a pensare che l'unica colletta che possa salvarci dall'odio sia il dialogo. Anche tra sordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano
9 77120 498008



in libreria

SOLFERINO

in libreria

SOLFERINO



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 04/07/23

Edizione del: 04/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 4 luglio 2023

Anno 48 N° 155 - In Italia € 1,70

LE SPINE DELLA COALIZIONE

Destra, separati in Europa

Scontro Tajani-Salvini sulle alleanze per conquistare la futura guida dell'Ue. Il coordinatore di FI: "Mai con Le Pen". E il leader della Lega: "Non accetto veti". Gelo della premier che guarda ai liberali. Il Pd: "Maggioranza di cartapesta"

Salario minimo, coro di sì. Il freddo di Assolombarda con il governo

Il punto

Matteo e l'ossessione chiamata Meloni

di Stefano Folli

Ridimensionato da Fdi nelle elezioni del 25 settembre, Salvini aveva due scelte: non entrare nel governo e così rendere la pariglia a Giorgia Meloni che era rimasta alla finestra durante la stagione di Draghi; oppure accettare una responsabilità ministeriale e svolgerla con serietà e lealtà nei confronti della presidente del Consiglio. **● a pagina 27**

Il retroscena

La mossa del Ppe Ursula bis nel 2024

di Claudio Tito

BRUXELLES - Presentare Ursula von der Leyen come "Spitzen Kandidat". Ossia come candidata alla presidenza della Commissione. Anche se si tratta di una conferma. Il Ppe vuole sciogliere il nodo che si sta attorcigliando soprattutto intorno al dibattito della politica italiana. **● a pagina 3**



Le alleanze europee mettono in crisi la maggioranza. Il coordinatore di Forza Italia Tajani: "Impossibile un accordo con Rn e AfD". Il leader della Lega Salvini ribatte: "Non accetto veti". Gelida Meloni. Il Ppe pensa al bis di von der Leyen. E sul salario minimo tutti d'accordo. **di Casadio, Ciriaco, Foschini, Fraschilla, Greco e Montanari ● alle pagine 2 e 3, 6 e 7**

Finanza

Mediobanca e Generali, l'ipotesi di scalata accende la Borsa

di Bennewitz e Greco **● a pagina 22**

La ricostruzione post-alluvione aspetta i fondi annunciati da Roma



▲ Il generale Francesco Paolo Figliuolo in Emilia-Romagna con il presidente della Regione Stefano Bonaccini

Figliuolo in Romagna, "ma senza portafoglio"

di Silvia Bignami e Marco Bettazzi **● a pagina 15**

Mappamondi

Il ministro Cleverly "Per noi inglesi la pace è una sola: la resa di Putin"

di Antonello Guerra **● a pagina 11**

L'ambasciatore Usa Carpenter: "Italia, la Via della Seta mina la tua indipendenza"

di Paolo Mastrolilli **● a pagina 12**

La questione francese

di Luigi Manconi

Quando lo Stato mente e la sua menzogna viene rivelata, si realizza una rovinosa crisi politica. Può sembrare una lettura ingenua, se non puerile, delle dinamiche del potere, ma è uno degli essenziali fondamenti della scienza della politica. **● a pagina 27**



IL TUO 5X1000 QUI E ORA

Qui, in uno degli ospedali di EMERGENCY nel mondo, proprio in questo momento, qualcuno sta ricevendo le cure di cui ha bisogno grazie al tuo 5X1000.

FIRMA IL TUO 5X1000 PER EMERGENCY
971 471 101 55

WWW.EMERGENCY.IT/5X1000

EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Bologna



Io a 30 all'ora il limite virtuale che nessuno rispetta

di Emilio Marrese **● a pagina 17**

La caduta del Fascismo/2



Il re e il duce la diarchia del Ventennio

di Ezio Mauro **● alle pagine 29, 30 e 31**

Innovazione

Con l'IA dentro il cervello di Leonardo

di Pierluigi Pisa

Per entrare nella mente di Leonardo da Vinci non bisogna essere matematici. Oppure studiosi. Basta usare l'intelligenza artificiale. Amit Sood, l'ingegnere che guida Google Arts & Culture, ha dedicato al genio del Rinascimento gli ultimi mesi del suo lavoro. Con il suo team Sood ha analizzato 1.300 pagine provenienti da sei volumi dei Codici di Leonardo. **● a pagina 20**

Sece: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Italia Oggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 04/07/23

Edizione del: 04/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Martedì 4 Luglio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 156 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 30

PRIVACY

Prime multe in Europa per l'uso di Google Analytics. Il Garante svedese ha sanzionato due società

Ciccio Messina a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**Sportivi - La risoluzione delle Entrate sugli impatriati****Registro - La risposta a interpello sul diritto di superficie su terreni agricoli****Reati tributari - Sequestro preventivo, la decisione della s.u.****Tutti i migliori sondaggisti danno il centrodestra sul 45% dei consensi e FdI come primo partito**

Cesare Maffi a pag. 7

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Reati fiscali, 290 in manette

Nel 2021 i soggetti arrestati erano 411. Tornano a crescere del 46% le violazioni tributarie accertate (ben 10.471) e del 3% i soggetti denunciati (oltre 14 mila)

Nel 2022 le manette sono scattate solo per 290 soggetti rispetto ai 411 del 2021. Tornano a crescere invece dopo la pandemia le violazioni accertate, ben 10.471 (+46% rispetto al 2021) ed i soggetti denunciati, oltre 14 mila nel 2022 (+3% sul 2021). Questo è il bollettino della guerra all'evasione fiscale portata avanti dalla Guardia di finanza nel 2022 i cui risultati sono ripresi ed analizzati dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto dello stato.

Mandolosi a pag. 27

GRANDE RECUPERO

Gli ascolti della radio ai livelli pre-Covid

Secchi a pag. 17

Francia: non è facile pensare di integrare chi non vuole assolutamente integrarsi

SETTIMANA DI FUOCO

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Nei giorni scorsi una grande firma, su un quotidiano di primo piano, ha spiegato che, se si costruissero più asili nido, le nascite riprenderebbero alla grande anche in Italia. Il saggista, che non so se ne sia accorto, ha detto una grande sciocchezza. Gli asili nido servono ma non sono sicuramente decisivi per far riprendere il tasso di natalità in un paese. Quest'ultimo è infatti il risultato di una serie molto vasta di fattori difficilmente manovrabili perché sono di tipo antropologico, storico, geopolitico, religioso, psicologico e culturale.

continua a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

Salvatore Marino è un comico gigantesco. Gira sul web un suo video relativo ai tg che danno anche sul sito ItaliaOggi.it. Il suo è un tg ipnotico, assente, finto serio (come quelli veri), letto con gli scioglilingua tradizionali e con le pause e gli strabuzzamenti dei conduttori. Ecco il testo: «Eppaninonda sera per il punto di oggi. Avete sentito, è scattata a mezzanotte la parte continentale della tregua degli scioppi e dei servizi rubici tre Grillo, dai fistele alle stalle, col passanominagna e la reazione aperta alla legalità con l'autoindamento a fine mese. Questo, secondo l'istat, è stato a guarda, è stato a mena, che state affa, non si sa». E poi: «Queste sono notizie senza di pochi istanti fa, alle 20,40 dal Viminale con Forza Italia del post Berlusconi, per i pm milanesi sono ultime le oggettive del caso Ruby con Giovanna D'Arco. Ai festini ognuno ha portato una cosa: Lele Mora le lenzuola, i cuscini Emilio federe e Corona le case di birra. Secondo un'indagine di cosa, demosepa, demo parli, demo tocca, demo brinda. Per il presidente della Repubblica tutto questo è antiprosituzionale. Con questo è tutto».

GB SOFTWARE**Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio****Software INTEGRATO GB**

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!**SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE****www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it**



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 04/07/23

Edizione del:04/07/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

LA SICILIA

CataniaArea metropolitana
Jonica messinese

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA**CATANIA**«Malamovida e rumori
diffideremo il Comune
stop a nuove concessioni»Estate e rumori nelle notti del
centro storico. I residenti
annunciano una diffida al Comune
per «mancata esecuzione del
Regolamento acustico».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

ACIREALEAveva una coltivazione di cannabis
nel giardino della sua casa: arrestato

ANTONIO CARRECA pagina XI

BIANCAVILLAMovida, Daspo urbano per 12 persone
protagoniste di una rissa in un locale

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX

**GIARDINI NAXOS**«Consiglio all'aperto
in piazza San Pancrazio
sulle spiagge libere»Giuseppe Leotta, vicepresidente
del Consiglio comunale, continua
la sua battaglia: «Bisogna
approvare al più presto il Piano di
utilizzo del demanio marittimo».

MAURO ROMANO pagina XIV

Sparatoria nell'alloggio popolare di Nesima: è deceduto l'albanese

La polizia sta
cercando altre
due persone
Oggi il fermo davanti al gip

L'accusa per il 27enne Giovanni Di Benedetto, fermato dalla squadra mobile per la sparatoria di via Santo Cantone di venerdì scorso, è di omicidio. L'albanese ieri è deceduto. La commissione di medici dell'ospedale Garibaldi Centro ha dichiarato la «morte cerebrale». Ma fin da subito le condizioni della vittima sono apparse disperate, la pallottola che lo ha colpito in testa aveva provocato lesioni gravissime. Questa mattina l'indagato, difeso dall'avvocato Dario La Monica, affronterà l'udienza di convalida del fermo davanti al gip. La pm Martina Bonfiglio, che coordina l'inchiesta, chiederà sicuramente l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare. Intanto la polizia continua a indagare per rintracciare altri due complici. Dall'analisi delle telecamere e dalla testimonianza infatti è stato ricostruito che nella scena del crimine erano presenti cinque persone. Stabile invece il 43enne che dopo essere stato ferito al collo è saltato dal balcone dell'appartamento al secondo piano.

LAURA DISTEFANO pagina II

PENDOLARI E CONSUMATORI SOLLECITANO IL TAVOLO CON LA REGIONE



Aspettando l'integrazione Fs-metro-bus

CESARE LA MARCA pagina IV

LA SICILIA

Invita i "centristi" a inviare al giornale la propria foto per celebrare con i lettori il risultato raggiunto

inviaci una mail con foto in formato .jpg nome, eventuale lode e scuola di provenienza

scuola@lasicilia.it segreteria@lasicilia.it

DALLA ROTATORIA DI NESIMA A SAN NULO

Circonvallazione, da domani nuovi lavori per rifare l'asfalto

Proseguono gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della circonvallazione di Catania.

Da domani scattano nuovi lavori di scarificazione e rifacimento della pavimentazione in asfalto della circonvallazione, disastata in diverse parti per l'usura del tempo e del traffico veicolare sempre intenso.

La pianificazione della ditta esecutrice dei lavori prevede l'attuazione dei miglioramenti nel tratto dalla rotatoria di Nesima fino a quella di San Nullo, dunque in dire-

zione Ognina, con circa cinque giorni lavorativi di interventi sul sedime stradale.

A seguire l'altro tratto, certamente più impegnativo sotto il profilo della viabilità, dalla rotatoria di San Nullo fino a viale Fleming e da qui al Tondo Gioeni, con conclusione prevista il 14 luglio; anche se l'obiettivo, nei limiti del possibile, è di accorciare la durata prevista dei lavori.

Il cantiere sarà presidiato da pattuglie della polizia locale.

CATANIA

Asp: sindacati si alzano dal Tavolo della salute

Improvvisa presa di posizione dei segretari territoriali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl nel corso della riunione: «Tanti temi da trattare, l'Asp ci rispetti».

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Sicet: «L'Iacp ricordi che confrontarsi serve»

Il Sicet Cisl critica la mancata convocazione alla presentazione del progetto di comunità energetica a Nesima e auspica una maggiore apertura al confronto.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Processo Centauri l'arringa della difesa «Assolvere il boss»

Ieri l'udienza prima della sentenza. Carmelo Di Stefano è accusato del duplice omicidio avvenuto a Librino.

LAURA DISTEFANO pagina II

ACIREALE

Il giallo di Agata Scuto La zia «è incapace» e non può testimoniare

Revocata la citazione dell'ultima teste della difesa. La donna secondo il perito della Corte d'Assise non è in grado di sottoporsi all'esame

LAURA DISTEFANO pagina XI

MISTERBIANCO

Aumenti Tari contestati «Costi alti, città sporca» Il Comune: «Solo bugie»

L'opposizione critica il piano rifiuti. La maggioranza replica: «Il sindaco ha chiesto alla Regione un contributo per i prezzi di conferimento».

ROBERTO FATUZZO pagina VIII



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

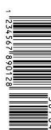
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 04/07/23

Edizione del: 04/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Il mito del basket Michael Jordan è sbarcato ieri a Catania, poi è andato a Sciacca
Tifosi in visibilio

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 15



CATANIA
Da domani lavori in Circonvallazione

SERVIZIO pagina I

BRONTE
Sit-in per l'ospedale «Salvate molte vite»

LUIGI SAITTA pagina IX

CATANIA
Controlli a Ognina multati 7 "paninari"

SERVIZIO pagina II

TAORMINA
«Per un'estate sicura regole da rispettare»

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MARTEDÌ 4 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 182 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

INCHIESTA A MESSINA

Concorsi "taroccati" per favorire gli amici arrestato ex deputato

SERVIZIO pagina 5

LA QUESTIONE MIGRANTI

Piantedosi a Lampedusa spinge sui rimpatri alta tensione nei Centri

MASSIMO NESTICÒ pagina 5

PROCESSO A CALTANISSETTA

Sul "sistema Montante" altre tre prescrizioni l'accelerazione non basta

SERVIZIO pagina 5

Meloni corteggia gli imprenditori

L'incontro. "Vertice" con Assolombarda «Siete il nuovo miracolo italiano adesso remiamo insieme per il Pnrr»

Il nuovo «piccolo miracolo italiano», un Paese che cresce più delle aspettative e della media Ue, che, anzi, è addirittura «il più affidabile». E remando tutti dalla stessa parte, «porteremo avanti il Pnrr». E' quasi un intervento motivazionale quello che Giorgia Meloni ha fatto davanti agli industriali di Assolombarda.

SILVIA GASPARETTO pagina 8

Di lavoro è legge dallo smart working al cuneo fiscale tutte le misure

SERVIZIO pagina 8

ISOLA^{ti}



Ad agosto voli schizzati già a oltre 500 euro da e per la Sicilia, oggi vertice da "Mr. Prezzi" Treni ad alta velocità, ultima chiamata

MARIO BARRESI, FRANCESCO RUSSO pagine 2-3

IL CENTRODESTRA E LE ALLEANZE UE

Tajani-Salvini scontro aperto Fi: «Mai accordi con Le Pen»

PAOLO CAPPELLERI pagina 4

INDIGESTO

Si facevano chiamare "Popolo della Libertà" e poi non sei manco libero di chiamare il cane come c***o ti pare.

Domenico Guarini

www.espressonline.it

FUGA DALLA TV DI STATO

Porte girevoli tra Rai e Mediaset lascia anche Bianca Berlinguer

ANGELA MAJOLI pagina 4

CAMPAGNA ABBONAMENTI
SUPERLEGA 2023/24 VOLLEY MASCHILE

120 € Curve
180 € Trib. A superiore - Trib. B
350 € Trib. A inferiore

IN SUPERABILI INSIEME



Le misure del governo

Meloni punta sulla fabbrica: «Grazie a voi il miracolo italiano»

L'applauso più scrosciante
quando ha rivendicato la fine
del reddito di cittadinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA
MILANO

«L'Italia ha mostrato una ripresa post-Covid che ci consegna una economia in crescita oltre le aspettative, con la stima di una previsione al rialzo a +1,2% nel 2023, una crescita superiore alla media Ue, superiore alle principali economie continentali, 0,7% per la Francia, 0,2 quando va bene per la Germania: stiamo dimostrando una affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona. Io sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro». E ancora: «Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori rappresentanti da Assolombarda sono addirittura sorprendenti, e nonostante questi numeri assistiamo ancora ad una inspiegabile tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana, mentre si prendono a punto di riferimento realtà esterne ai confini nazionali da cui nulla avete da imparare semmai da insegnare».

L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda, quasi motivazionale, è applaudito più di una volta dagli imprenditori riuniti negli spazi di Camozzi Group a Milano. E l'applauso più scrosciante si sente quando rivendica l'abolizione del reddito di cittadinanza per chi può

lavorare. Ci sono i big, da Fedele Confalonieri a Emma Marcegaglia passando per Diana Bracco, c'è il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e il numero uno di Assolombarda Alessandro Spada. In platea, tra gli altri, il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri Paolo Zangrillo e Daniela Santanchè, il leader di Italia Viva ed ex premier Matteo Renzi, la capogruppo al Senato di Forza Italia Licia Ronzulli, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il governatore lombardo Attilio Fontana. Musica per le orecchie degli imprenditori pure le parole della premier sulla transizione ecologica che deve andare di pari passo con quella sociale ed economica («la transizione non può smantellare le nostre imprese») e sul Patto di stabilità e crescita: «Siamo impegnati sulla riforma del Patto di stabilità e crescita - escludiamo che si possa tornare ai parametri precedenti - che dovrebbe privilegiare di più la crescita, senza cui è difficile garantire la stabilità», dice Meloni ribadendo la richiesta italiana dello scorporo dal computo del deficit degli investimenti strategici. E non rinuncia a una punta di polemica verso quelli che un tempo venivano apostrofati come euroburocrati: «Qualcosa non ha funzionato in passato, visto che ora sulle materie prime e sull'industria si lavora con un approccio congiunto per una Ue che oggi inizia a parlare nientemeno che di sovranità, cosa impensabile qualche mese fa quando veniva confusa con un approccio autarchico, una pericolosa tendenza dei partiti di destra...».

La premier annuncia poi a breve - in

Cdm ad agosto, fa sapere il ministro Adolfo Urso - un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica industriale» per il made in Italy di cui l'omonimo Ddl - varato il 31 maggio in Cdm e ancora non trasmesso alle Camere - non è che il primo passo. Cautela, invece, sul taglio del cuneo fiscale caro alle imprese: il governo è alla ricerca delle risorse per rendere strutturale il taglio del cuneo applicato quest'anno (6 punti fino a 35 mila euro, 7 punti entro i 25 mila euro). Uno sforzo «non di poco conto» in appena 7 mesi di lavoro, rivendica. Ma sempre troppo poco per gli industriali, che chiedevano e continuano a chiedere almeno 15 miliardi.

Nei 27 minuti del suo intervento Meloni non poteva non soffermarsi sul Pnrr, obiettivo per il quale occorre «remare tutti nella stessa direzione». La premessa è che a scriverlo sono stati altri, mal' esecutivo è impegnato a «modificare le parti che non vanno bene», a «contrattare con la Ue», a semplificare ancora per aiutare soprattutto gli enti locali. Le risorse, assicura, «le metteremo a terra, costi quel che costi», «metteremo tutti ai remi» e «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione», dice la premier con tono di sfida rivolta a chi, anche su questo terreno che dovrebbe essere interesse di tutti difendere, «tifa perché si fallisca». Invece, è l'appello, bisognerebbe agire «come un sol uomo».

—Em. Pa.

LA SPINTA LOMBARDA
«Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori di Assolombarda sono sorprendenti»

L'intervento.

La premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda

IL FUTURO
Per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica industriale» per il made in Italy



Peso: 2-36%, 3-12%



Assemblea Assolombarda

Bonomi: Industria 5.0 e cuneo Meloni: «Miracolo imprese»

La premier Giorgia Meloni riconosce che il ruolo delle imprese italiane è fondamentale nel «piccolo miracolo» che ha portato l'economia italiana a crescere più della media Ue. E l'assemblea di Assolombarda la applaude quando rivendica la fine del reddito di cittadinanza. Il presidente di Confindustria, Bonomi, chiede incentivi agli investimenti con Industria 5.0 e il taglio del cuneo fiscale. — a pagina 2-3

Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo

Le imprese. «Mi è piaciuto sentire da Meloni una nuova narrazione dell'industria. Sul salario minimo nessun veto, i nostri contratti sono oltre i 9 euro»

Nicoletta Picchio

«Incentivare gli investimenti». Lo dice per tre volte Carlo Bonomi: «un mantra che ripetiamo sempre». È stato uno degli argomenti su cui si è soffermato dal palco dell'assemblea di Assolombarda, davanti al premier Giorgia Meloni, lo ha rilanciato nella conferenza stampa che ha tenuto subito dopo. La prossima sfida è la legge di bilancio: per il presidente di Confindustria sono fondamentali due temi, «taglio del cuneo fiscale e transizione 5.0 che devono diventare strutturali. Sono disposto anche a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure per le imprese purché il governo li usi interamente per abbattere il cuneo fiscale», ha detto Bonomi, che sul salario minimo è stato chiaro: «non c'è un veto di Confindustria, anzi è una grande sfida. Se il riferimento

sono i 9 euro, i nostri contratti sono tutti superiori: il terzo livello dei metalmeccanici è 11 euro. Non è un problema di Confindustria».

Non bisognerà aspettare molto per vedere se le richieste degli industriali saranno recepite: in autunno la manovra comincerà a prendere corpo e si vedrà se da parte del governo ci sarà quell'attenzione all'industria che la premier ha manifestato nel suo discorso. «Mi è piaciuto sentire dalle parole del presidente del Consiglio un atteggiamento diverso rispetto alla narrazione dell'industria - ha sottolineato Bonomi - abbiamo passato decenni a far capire quanto fosse importante l'industria per il paese, con i numeri, da lì si capisce come è necessario stimolare gli investimenti dell'industria non per una questione corporativa ma perché è nell'interesse del paese».

Una questione che si intreccia con l'attuazione del Pnrr e con le politiche europee per la transizione green e digitale. A inizio anno, ha ricordato Bonomi, aveva previsto una crescita maggiore dell'1% «quando altri dicevano che saremmo entrati in recessione. Non perché siamo pazzi, ma perché conosciamo la forza dell'industria». Ma ora «i segnali di rallentamento economico li abbiamo. Dobbiamo mettere tutte le risorse per stimolare gli investimenti». Il timore di Bonomi riguarda anche la politica della Bce sui tassi: «fino al 3-3,5% era un aumento fisiologico, ma ora per combattere l'inflazione si rischia di an-



Peso: 1-4%, 2-33%, 3-12%

dare in recessione, gli investimenti sono crollati, in un momento in cui bisogna investire», ha spiegato il presidente di **Confindustria**, aggiungendo di prevedere per la fine dell'anno una forchetta dell'inflazione tra il 3 e il 4 per cento.

Le transizioni ambientali e digitali «sono ineludibili» ma servono risorse ingenti: «per raggiungere gli obiettivi europei sulla transizione green occorrono 3.500 miliardi di investimenti in Europa, in Italia 650, il Pnrr ne stanZIA tra i 60 e i 70, vuol dire che 580 sono sulle spalle di imprese e famiglie». Il governo sta discutendo delle modifiche al Pnrr: «un'occasione che non possiamo mancare, sia perché i fondi del Pnrr sono fondamentali per la crescita, sia per la credibilità internazionale del paese. Ora bisogna mettere in campo gli strumenti che consentano di scaricare a terra gli investimenti: in Italia c'è l'industria che ha dimostrato di essere capace ad investire come dimostrano i dati del rimbalzo dell'economia dopo la pandemia. Dopo le sberle del 2008, 2010 e 2011 rafforzata. Oggi dobbiamo fare in-

vestimenti con l'uomo al centro: Industria 5.0. Quindi stimolare investimenti su green e digitale con crediti di imposta. In 12 mesi li scarichiamo a terra e facciamo il bene del paese». Se l'Europa non vuole realizzare un fondo sovrano allora, è la proposta di Bonomi, si potrebbero usare i fondi del Mes per la politica industriale e per le transizioni. «È un tema politico, il governo sta trattando, ma quando c'è la volontà politica si fa tutto: vanno bene i regolamenti, ma la Ue non deve avere i paracocchi, bisogna fare un bagno di realtà». Bonomi ha ripreso anche l'idea di un Chips Act avanzata dal governo: «è un tema complesso, se vogliamo competere con Usa e Cina dobbiamo muoverci a livello europeo, è una sfida della Ue, ma poi dobbiamo difendere i nostri interessi», ha detto Bonomi, convinto inoltre che debbano proseguire i contributi pubblici sull'energia dal momento che nelle altre economie europee stanno andando avanti.

Oltre al salario minimo nella conferenza stampa Bonomi ha parlato anche di contratti: «sono d'accordo

con i sindacati che debbano essere rinnovati, ma ciò riguarda le altre associazioni datoriali, **Confindustria** ha rinnovati: su 5,5 milioni di dipendenti con contratti **Confindustria** solo 240 mila hanno contratti scaduti da 24 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente di **Confindustria** alla fine dell'anno l'inflazione dovrebbe essere tra il 3% e il 4%

Le voci delle imprese, delle istituzioni e dei politici



Emma Marcegaglia
Presidente e ad
Marcegaglia Investments

IL FOCUS SULL'EUROPA
«Mi è piaciuta la relazione incentrata sull'Europa, evidenziando anche aspetti che non vanno, come l'ideologia con cui si sta affrontando la decarbonizzazione: da condividere, ma va fatta in modo diverso».



Ignazio La Russa.
Presidente del Senato

REMARCA NELLA STESSA DIREZIONE
«Io credo che la sintonia di Assolombarda con l'intervento del presidente del Consiglio sia un buon viatico per la necessità di remare tutti nella stessa direzione. Per far crescere l'Italia e il nostro sistema industriale»



Alessandro Morelli
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

CAMBIO STORICO SUL GREEN
«Le lungimiranti aperture di Assolombarda e Confindustria al nucleare e a un percorso di politiche green sono perfettamente in linea con le politiche del governo e con obiettivi ecologici sfidanti»



BERLUSCONI, STANDING OVATION DAGLI IMPRENDITORI
Standing ovation per Silvio Berlusconi, deceduto il 12 giugno, nel corso dell'assemblea di Assolombarda



Diana Bracco.
Presidente e ad del Gruppo Bracco

IL PERCORSO TRACCIATO DAGLI IMPRENDITORI
«Ritengo che i problemi sollevati all'assemblea siano reali, condivido la scelta dei temi. Anche il governo sta lavorando nella direzione giusta»



Carlo Sangalli.
Presidente di Confindustria

BUONE PREMESSE SULLA CRESCITA
«Ci sono delle buone premesse per fare in modo che questa crescita continui e si rafforzi sempre di più. È stata una bellissima assemblea e significativa la presenza della premier»



Letizia Moratti.
Ex sindaco di Milano

TUTELARE LE IMPRESE IN EUROPA
«Bene il richiamo della premier Giorgia Meloni all'orgoglio nazionale, soprattutto in tema di transizione ecologica e alla necessità di tutelare in Europa l'interesse nazionale di imprese e famiglie»



Thierry Breton.
Commissario Ue per il Mercato interno

EUROPA AL LAVORO SUI CHIP
«La proposta della Commissione per l'European chip act dà il giusto segnale agli investitori privati per investire in Europa, confermato dall'annuncio di 100 miliardi di investimenti nei semiconduttori»

1.800

GLI IMPRENDITORI PRESENTI
Erano 1.800 ieri gli imprenditori all'interno del Camozzi Research Center di Milano, luogo-simbolo della manifattura del futuro

163 miliardi

L'EXPORT
l'export della Lombardia nel 2022 è stato di 163 miliardi di euro: pari a oltre due volte quello della Finlandia o del Portogallo



Peso: 1-4%, 2-33%, 3-12%



Le posizioni

Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia

Gli imprenditori chiedono un'Europa che vada oltre regole e politica monetaria

Sara Monaci

MILANO

Molti imprenditori si ritrovano su un punto: l'Europa non può limitarsi ad essere solo un luogo di contabilità e politica monetaria, ma deve riuscire a dare risposte concrete al mondo dell'industria. E quindi: non ci sono solo i tassi di interesse da rialzare, ma occorre anche facilitare gli investimenti e cercare soluzioni al problema del reperimento di materie prime. Della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada - nonché dell'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi -, questo è l'aspetto che mette un po' tutti d'accordo. Pur partendo da realtà imprenditoriali diverse.

Il "nodo" europeo viene sottolineato da Nicola Centonze, presidente della Itp, azienda impegnata nel settore del packaging, con 250 dipendenti e 120 milioni di fatturato medio. «Premesso che cerchiamo comunque di andare avanti e guardare con ottimismo al futuro, va detto che l'aumento dei tassi di interesse non ci aiuta perché limita la capacità di investire - dice Centonze - Così come risulta per noi miope una transizione ecologica che penalizza proprio chi, come noi, era già diventato bravo a riciclare, preferendo invece andare nella direzione del riuso. L'Unione europea quindi deve cambiare parametri, ci vuole una visione complessiva e soprattutto capacità di ascolto di noi imprenditori».

Per Marco Bonometti, presidente della bresciana Omr (componentistica auto), «dobbiamo ricordare che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa. All'Ue chiediamo di avere una visione unitaria

nelle politiche di approvvigionamento energetico e nella ricerca di materie prime - dice Bonometti - Per quanto riguarda le politiche che questo governo sta portando avanti, guardiamo con favore al taglio del cuneo fiscale e speriamo che possa diventare strutturale. Dal mio punto di vista tutto il risparmio del cuneo andrebbe riversato sui dipendenti per non far perdere ai lavoratori il potere d'acquisto».

È critico con le politiche europee Paolo Gerardini, della Microsys (110 dipendenti e 17 milioni di fatturato), che per Assolombarda ricopre l'incarico di presidente della Piccola industria: «Il tema dei tassi di interesse è complesso, ma prima di tutto vorrei che l'Europa ragionasse meno con parametri puramente monetari e guardasse anche alle scelte industriali. Dovrebbe cominciare a ragionare in modo più ampio, tenendo in considerazione anche il fattore umano. L'inflazione core è reale, ma anche l'aumento dei tassi può creare problemi, come vediamo - sottolinea Gerardini - Inoltre le imprese vanno sostenute con iniziative come Industria 4.0 e aiutate a crescere con la finanza strutturata».

Punta l'accento sul bisogno di un'Europa più compatta Laura Rocchitelli, ad di Rold, che realizza componenti per elettrodomestici (220 dipendenti e 45 milioni medi di fatturato). «Ci vuole un'Europa più compatta, soprattutto di fronte al problema del reperimento delle materie prime, ma al contempo che rispetti le peculiarità di ogni Paese - sottolinea Rocchitelli - È fondamentale ragionare per filiere, comprendendo per ognuna caratteristiche e problemi. Noi per esempio abbiamo avuto un anno difficile, perché essendo parte di una filiera più lun-

ga non abbiamo potuto subito scaricare a valle sui nostri clienti l'aumento dei prezzi. Quindi per noi i tassi di interesse alti hanno costituito un problema. Lo sono per tutti,

visto che c'è voglia di ripartire e di tornare a investire. Per quanto riguarda la sostenibilità - aggiunge Rocchitelli - invece voglio dire che noi imprenditori dobbiamo essere pronti a guardare al futuro, accettare anche una momentanea erosione dei margini per costruire qualcosa di migliore».

«Il nostro problema - dice infine Sergio Dompé, ad del gruppo farmaceutico omonimo - è che l'Ue non è capace di elaborare politiche economiche e sociali, basta guardare cosa sta succedendo con l'automotive. Al tempo stesso però i nostri competitors sanno cosa fare, guardiamo che scelte stanno facendo in Asia e in America. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, gli investimenti vengono scoraggiati dalla nostra legislazione. Alle aziende invece direi che occorre aggregarsi per essere più competitive all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi sono un tema ma è chiave trovare una strategia unitaria per dare spinta agli investimenti



Peso: 25%



**MARCO
BONOMETTI**
Presidente
Omr -
Officine
Meccaniche
Rezzatesi



**LAURA
ROCCHITELLI**
Ceo
Rold



**NICOLA
CENTONZE**
Presidente
Itp -
Industria
Termoplastica
Pavese Spa



**PAOLO
GERARDINI**
Sales Director and
Partner di Microsys
e Presidente
Piccola Industria
Assolombarda



**SERGIO
DOMPÈ**
Presidente
esecutivo con
funzioni di ceo
della Dompé
farmaceutici



Peso:25%



Il salario minimo spacca i sindacati

Confindustria: «Da noi nessun veto»

IL CASO

ROMA La questione del salario minimo «non è un problema di Confindustria». Carlo Bonomi prova a disinnescare quello «che spesso si legge in giro», ossia che «l'industria non paga». Per il presidente degli industriali, «se vogliamo parlare di salario minimo con una soglia di 9 euro non è un problema di Confindustria. I nostri contratti sono tutti superiori. Se prendiamo ad esempio i metalmeccanici di terzo livello il prezzo è di undici euro. L'industria non è vero che paga poco ma paga il giusto. Non c'è un veto anzi è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi». Nessuna preclusione degli industriali a una retribuzione garantita, quindi. Al contrario, secondo Bonomi, bisogna «parlare di chi non paga quella soglia minima».

Nonostante questi segnali di

apertura, neppure ieri sono mancate le polemiche dal fronte dei sindacati, con riflessi anche interni. Pierpaolo Bombardieri della Uil ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra».

L'ACCUSA

Un attacco durissimo al leader della Cisl, che ha definito le affermazioni di Bombardieri «gravi e farneticanti», aggiungendo: «Da qual-

che tempo notiamo tanto nervosismo da parte del segretario generale della Uil». Fino alla chiosa velenosa sul terzo sindacato d'Italia trascinato in questi anni «a un ruolo gregario e subalterno ad altri sindacati e alla più totale irrilevanza sociale e politica».

Una spaccatura tra le associazioni a tutela dei lavoratori che riflette una diversità di atteggiamento nei confronti del governo Meloni: se Uil e Cgil (Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri con l'esecutivo) non perdono occasione per attaccarlo, la Cisl appare più dialogante.

L'INCONTRO

Proprio Landini e Bombardieri ieri hanno incontrato la segretaria del Pd Elly Schlein e il leader del M5S Giuseppe Conte in un convegno organizzato a Roma da Pasquale Tridico (ex presidente di Inps tornato a insegnare in università) sul tema: «Inflazione e salari: quali politiche?». A introdurre i lavori, il presidente della Società Italiana di Economia, Mario Pianta, che ha proposto di introdurre un salario minimo pienamente indicizzato all'inflazione, con l'obiettivo di far fronte a una perdita di potere d'acquisto dei redditi reali che ha raggiunto il

15% in due anni.

Secondo l'ex presidente dell'Inps, il salario minimo a 9 euro riguarderebbe 3-4 milioni di lavoratori e porterebbe a una riduzione della disuguaglianza (misurata dall'indice di Gini) pari all'1,5%, oltre a un calo della povertà relativa del 2%. Sempre secondo Tridico, esso aumenterebbe il gettito di 1,5 miliardi, calcolato tra maggiore Irpef incassata e minori uscite per sussidi. E ancora, si avrebbero una serie di vantaggi in termini di offerta di lavoro, occupazione femminile e natalità.

In contemporanea al convegno, poi, si teneva a Milano l'assemblea di Assolombarda, nella quale Bonomi apriva alle ipotesi di salario minimo.

Oltre all'associazione degli industriali, aperture sulla retribuzione garantita sono arrivate anche da Confcommercio che, in una nota, ha chiesto di valorizzare erga omnes i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Anche nel caso del suo contratto nazionale, ha aggiunto la vice presidente Donatella Prampolini, che «è il più applicato nel terziario, esso prevede trattamenti economici complessivi ben oltre la soglia dei 9 euro».

Luca Pulejo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI SMORZA LA POLEMICA SULLA SOGLIA DI REDDITO: «CON I CONTRATTI PAGHIAMO GIÀ DI PIÙ»

SCAMBIO DI ACCUSE TRA UIL E CISL: «VOI DIALOGATE CON CHI FA ACCORDI PIRATA» «E VOI SIETE SUBALTERNI AD ALTRE SIGLE»



Peso: 21%

**SCONTRO UIL-CISL****Bonomi conferma
«Nessun veto
sul salario minimo»**

ROMA. Nessun veto sul salario minimo da parte di **Confindustria**, che rivendica di avere tutti contratti sopra quella soglia. Ma tra i sindacati è bufera. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che ha aperto alla proposta delle opposizioni, ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra».

Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che aveva bocciato la proposta sul salario minimo indicando il rischio di una spirale verso il basso delle retribuzioni, chiamato in causa, ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti». «Da qualche tempo notiamo tanto nervosismo da parte del segretario generale della Uil», ha dichiarato Sbarra.

La distanza tra le due sigle ha raggiunto così livelli senza precedenti, a partire dal rapporto con il governo che vede unite nel giudizio critico Uil e Cgil e la Cisl più dialogante. Maurizio Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri svolti con l'esecutivo, che non starebbe riconoscendo

nel sindacato un soggetto che rappresenta milioni di persone.

Landini e Bombardieri sono intervenuti in un confronto con la segreteria del Pd, Elly Schlein, e il presidente del Movimento Cinque stelle, Giuseppe Conte, al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, all'Università di Roma Tre «Inflazione e salari: quali politiche?». I lavori si sono aperti con la proposta, indicata dal presidente della Società Italiana di Economia (Sie), Mario Pianta, di introdurre un salario minimo pienamente indicizzato all'inflazione per far fronte a una perdita di potere d'acquisto dei redditi reali che ha raggiunto il 15% in due anni.

Bombardieri ha riconosciuto che «il salario minimo in questo Paese serve. Ci sono tre milioni di lavoratori che stanno sotto la soglia di nove euro l'ora». E anche Landini ha concordato che sia uno strumento da introdurre ma ha aggiunto che «non è sufficiente» e che l'obiettivo deve essere quello di arrivare a «una legge sulla rappresentanza che dia valore generale ai contratti nazionali, sia

per la paga oraria sia per tutti gli altri diritti contenuti nei contratti».

Durante i lavori, le agenzie hanno battuto le dichiarazioni del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea di Assolombarda che sono state subito rilanciate da Conte che ha detto: «Non siamo soli in questa battaglia». Bonomi ha definito il salario minimo «una grande sfida» e chiesto di entrare nel pieno dei temi.

Si è poi detto d'accordo con i sindacati anche sulla necessità di rinnovare i contratti scaduti e detto che **Confindustria** lo fa. «Su 5,5 milioni di dipendenti delle aziende con contratti di **Confindustria**, solo 240mila hanno contratti scaduti da 24 mesi, gli altri li abbiamo rinnovati», ha detto invitando a guardare qualche altra categoria, come i pubblici esercizi, che non rinnovano dal 2019. ●



Peso: 15%



Il prossimo 12 luglio vertice con Irsap, Regione, Comune e associazioni datoriali

Sinergia sui problemi della zona industriale che deve essere collegata meglio a Catania

Pensare a un sistema di trasporto pubblico connesso a stazione e aeroporto

La zona industriale etnea non è proprio un bel biglietto da visita. Come commissario sta seguendo l'iter dei vari finanziamenti per riqualificarla?

“Giorno 12 luglio avremo una riunione importante con Irsap, assessorato regionale alle Attività produttive, Comune di Catania e associazioni datoriali. Ritengo che su Catania si possa aprire un ragionamento multiplo, che certamente coinvolge le istituzioni, ma richiede anche l'impegno delle imprese private. Per questo noto, proprio da parte delle imprese, la volontà di partecipare per scandire i tempi del cambiamento della zona industriale, tant'è che [Confindustria Catania](#) è efficace promotore dell'incontro. Il budget per i progetti si trova, possiamo farcela, ma bisogna progettare e agire per rimuovere i problemi che da sempre mettono in difficoltà la zona industriale: illuminazione, sicurezza, aspetto idraulico legato al sistema di depurazione. La soluzione ai problemi della zona industriale di Catania sarà regionale, non nazionale. Nel futuro di questa parte di città così importante per le Zes, il passaggio successivo sarà pensare a un sistema di trasporto pubblico che dalla stazione dell'aeroporto faccia il giro della zo-

na industriale. Sostenibilità vorrà dire anche collegare bene la zona industriale alla città. Il ricambio generazionale in aziende come St o Enel richiederà molto probabilmente l'ingresso di lavoratori fuori regione e se un lavoratore arriva a Catania da Milano avrà la giusta abitudine di andare a lavoro con i mezzi, piuttosto che contare sempre sul trasporto personale”.

Secondo lei la partita per portare Intel a Catania è del tutto chiusa ormai?

“Non ho aggiornamenti ulteriori. Ci sono altri progetti che Invitalia ha proposto e che stiamo seguendo tramite la Regione. Credo che l'attrattività di quest'area possa aspirare ad altri investimenti simili a Intel. Devo dire che è indubbiamente un peccato non avere il progetto Intel a Catania, dove comunque era in programma uno stabilimento a bassa operatività. St o Enel non sono a Catania con pro-

getti a bassa operatività, ma con una programmazione strategica a livello nazionale. La Zes sta poggiando sulla zona dell'ex mercato ittico di Catania un progetto di incubatore moderno di start up, da affidare a gestione privata. Noi daremo lo strumento e il supporto per la realizzazione di questa iniziativa, che, anche in questo caso è obiettivo condiviso con l'Amministrazione etnea”.



Peso: 20%



ISOLA*ti*



**Ad agosto voli schizzati già a oltre 500 euro
da e per la Sicilia, oggi vertice da "Mr. Prezzi"
Treni ad alta velocità, ultima chiamata**

MARIO BARRESI, FRANCESCO RUSSO pagine 2-3

Salasso d'agosto: voli fino a 550 euro E oggi le compagnie da "Mr. Prezzi"

Sicilia isolata. Esodo e controesodo, le compagnie alzano le tariffe. Sac, i numeri sul caso Ryanair

MARIO BARRESI

Alla vigilia del tavolo tecnico sul caro-voli, che il ministro Adolfo Urso ha convocato oggi «per avere risposte sui rincari sulle tratte nazionali in questo periodo», il Codacons parla di «biglietti per la Sicilia che raggiungono i prezzi di quelli per gli Usa». E non ha torto: nonostante i buoni propositi e l'arrivo di una nuova compagnia fortemente voluta dal governo regionale, viaggiare in aereo da e per l'Isola resta quasi un lusso. Soprattutto nei periodi più «caldi», quelli tradizionalmente caratterizzati dagli spostamenti di migliaia di siciliani che vivono altrove. Pur prenotando con congruo anticipo.

Qualche esempio? Un Fiumicino-Catania, domenica 6 agosto con partenza alle 13,20, ieri sera costava già 526,60 euro con Ita Airways, che lo piazza a 421,60 euro con decollo alle 17,15, mentre con Ryanair lo stesso giorno si pagano 143,76 euro per il volo delle 13. Non cambia il trend per Palermo. Da Fiumicino un biglietto è già quotato fino a 421,60 euro (il 5 alle 11) o 391,60 (il 6 agosto alle 10,05), con Ryanair che mantiene tariffe meno alte (il picco non supera i 100 euro in

quel fine settimana), forse anche grazie alla concorrenza di un nuovo vettore, Aeroitalia, la cui tariffa massima da Fiumicino a Punta Raisi nello stesso periodo è di 89,99 euro. Anche per i collegamenti da Milano la musica non cambia. Con Ita un Linate-Catania costa già 548,75 euro (partenze di venerdì 4 agosto alle 18; sabato 5 alle 9,50 e alle 18; domenica 6 alle 12,55), mentre il Ryanair da Malpensa delle 15,45 è già arrivato a quota 201,29 euro. Analogo salasso per chi da Milano, lo stesso giorno, vuole prendere un aereo per Palermo: 548,75 euro le partenze mattutine delle 8,15 e delle 10,50, per risparmiare (costo 228,75 euro) bisogna scegliere il volo delle 22,15; mentre Ryanair è già arrivata, da Malpensa, a 237,81 euro il 5 agosto con partenza alle 10,40 senza nemmeno il bagaglio da sistemare nella cappelliera. Per risparmiare un po', in quel periodo, bisogna partire da Orio al Serio con Aeroitalia, il cui picco è di 169,99 euro (alle 18,40 del 4 agosto), tariffa base che scende a 129,99 euro se si parte la domenica seguente alle 18,40.

E lo scenario non cambia, anche provando a prenotare adesso, sul percorso inverso nelle date più trafficate del con-

troesodo di siciliani «emigrati» e turisti. Prendiamo ad esempio la data simbolica di domenica 20 agosto, alla fine della settimana di ferragosto. Un Fontanarossa-Fiumicino può costare già anche 408,23 euro con Ita (partenze delle 11,40 e delle 19,15) mentre Ryanair anche 122 euro con la tariffa basic. Da Palermo verso la Capitale, sempre nella domenica del grande flusso di rientri agostani, si arriva a 291,47 euro (decollo alle 12,40) con Ita, a 128,26 con Ryanair (alle 18,35 e alle 20,25) e a 99,99 euro, «ultimi 3 posti rimasti a questa tariffa», con l'Aeroitalia delle 18,40. E anche per chi deve rientrare a Milano il 20 agosto è una domenica da bollino rosso per il portafogli. Prenotati ieri sera, il volo di Ita Fontanaros-



Peso: 1-16%, 2-34%, 3-4%

sa-Linate delle 19,15 si acquista già a 548,92 euro, mentre con Ryanair siamo a 255,19 per il Malpensa delle 14,30 o a 224,88 per il Bergamo delle 12,15. Nella stessa fatidica data, il Punta Raisi-Linate arriva anche a 334,47 euro (partenze delle 13,40 e delle 19,20) con Ita, mentre per "salire" da Palermo con Ryanair il prezzo oscilla fra i 271,36 euro (19,10 destinazione Malpensa) e i 263,27 euro (volo delle 17,10 per Bergamo). Gli unici due Aeroitalia (alle 15,05 e alle 18,40) da Palermo per Orio al Serio il 20 agosto hanno lo stesso costo: 189,99 euro e fino a ieri sera alle 22 sono disponibili appena sei biglietti a questo prezzo. E la domenica successiva, il 27 agosto, le stesse tratte si pagano 199,99 euro con tariffa standard.

Ci risiamo. Perché sarà pure vero che un Fiumicino-Fontanarossa si trova anche a partire da 16,35 euro, ma è per il 15 agosto alle 6 del mattino. È il mercato, bellezza. E oggi il "borsino" dei voli per la Sicilia sarà uno degli argomenti più delicati che "Mr. Prezzi" - incidentalmente un siciliano: Benny Mineo, ex dirigente apicale della Regione, oggi direttore generale del ministero delle Imprese, a cui è stato affidato anche il delicato ruolo di Garante per la sorveglianza dei prezzi - affronterà il confronto, si presume ruvido, con le compagnie aeree. Denunciate da Renato Schifani all'Antitrust con tanto di accusa di un «cartello scandaloso fra Ita e Ryanair». Per il Palazzo d'Orléans, dal punto di vista politico, il tavolo di oggi è un primo punto a favore, anche se la Cgil, con il segretario regionale Alfio Mannino, attaccando il governatore, parla di «flop anche su iniziative "bandiera" come la

lotta al caro-voli e il risarcimento dei costi dell'insularità». Da parte sua il governatore parla di «una iniziativa apprezzabile da parte del ministero delle Imprese: ormai era più che doveroso che le strutture del governo scendesero in campo per accertare anomalie, sindacarle e stroncarle, per evitare al cittadino vessazioni ingiuste e inaccettabili». E il tavolo di oggi a Roma dovrebbe essere la prima tappa di un percorso già delineato. Infatti, da fonti ministeriali si apprende che a seguire arriverà «l'immediata convocazione di una commissione di allerta rapida sul caro-voli», aperta anche alle associazioni di categoria e degli utenti per una maggiore concertazione.

Ma è complicato modificare le brutte abitudini in tempi rapidi. E così, ciclicamente - Natale, Pasqua, ferie estive - la curva dei prezzi è destinata a salire. «L'antidoto più efficace contro il caro-voli resta un serio lavoro per aumentare la concorrenza sulle tratte siciliane», conferma Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac. La società che gestisce gli scali di Catania e Comiso è stata oggetto di quelle che fonti di Fontanarossa definiscono «richieste improponibili» da parte di Ryanair, che per mantenere le tratte sullo scalo ibleo avrebbe alzato - e di molto - l'asticella su fondi e vincoli contrattuali. E così, dopo una complicata trattativa, le strade dei due aeroporti "gemelli" si sono separate: la low cost irlandese ha mollato Comiso, annunciando poco dopo un notevole potenziamento delle rotte su Catania. «Non siamo la provincia "babba"». E se Schifani e tutti i poteri forti che dialogano con la politica credono che resteremo muti di

fronte ai soprusi si sbagliano di grosso», attacca la deputata ragusana Stefania Campo (M5S), che chiede «l'istituzione di una commissione di indagine». Ma da Catania rispondono con numeri e fatti. Il traffico di Ryanair su Catania è di circa 4,5 milioni di passeggeri, mentre l'ultimo dato di Comiso si aggira su 300mila. E poi, dopo il divorzio da Ryanair, Sac annota che è saltato una sorta di "tappo" sullo scalo ibleo, con l'arrivo di Aeroitalia (Fiumicino, Bergamo, Bologna e Bucarest), Wizzair (Tirana) ed EasyJet (Malpensa). Per la stagione "winter" si preannunciano nuovi collegamenti anche per Barcellona e Bruxelles. «Per noi - certifica per l'ennesima volta Torrisi - lo sviluppo di Comiso resta fondamentale e prioritario: continueremo a far sì che sempre più vettori scelgano di aprire nuove tratte. Inoltre, s'è chiusa la conferenza di servizi sulla continuità territoriale e s'aspetta il parere positivo dell'Ue per pubblicare i bandi. E nel frattempo lavoriamo al progetto di scalo cargo su spinta del presidente Schifani, confidando naturalmente nel potenziamento delle infrastrutture di intermodalità ferroviaria e stradale».

Twitter: @MarioBarresi

La verità sui costi
Oggi al ministero s'insedia il tavolo voluto da Urso: ma già adesso i prezzi dei giorni "caldi" sono proibitivi

FACT-CHECKING SULLE PRENOTAZIONI

L'ESODO

526,60 € Fiumicino-Catania
Ita 6 agosto (13,20)

421,60 € Fiumicino-Palermo
Ita 5 agosto (11)

548,75 € Linate-Catania
Ita 4 agosto (18), 5 agosto (9,50),
6 agosto (12,55)

201,29 € Malpensa-Catania
Ryanair 6 agosto (15,45)

548,75 € Linate-Palermo
Ita 6 agosto (8,15 e 10,50)

237,81 € Malpensa-Palermo
Ryanair 5 agosto (10,40)

169,99 € Orio al Serio-Palermo
Aeroitalia 4 agosto (18,40)

Fonte: siti delle compagnie aeree consultati ieri dalle 20 alle 22

IL CONTROESODO

408,23 € Catania-Fiumicino
Ita 20 agosto (11,40 e 19,15)

291,47 € Palermo-Fiumicino
Ita 20 agosto (12,40)

548,92 € Catania-Linate
Ita 20 agosto (19,15)

255,19 € Catania-Malpensa
Ryanair 20 agosto (14,30)

334,47 € Palermo-Linate
Ita 20 agosto (13,40 e 19,20)

271,36 € Palermo-Malpensa
Ryanair 20 agosto (19)

199,99 € Palermo-Orio al Serio
Aeroitalia 27 agosto (15,05 e 18,40)



Peso: 1-16%, 2-34%, 3-4%



Frodi creditizie

Numeri in salita

Servizio a pag. 4

Osservatorio Crif: i casi fraudolenti riguardano soprattutto i prestiti. Quella degli under 30 la fascia d'età più colpita

Frodi creditizie, in Sicilia +4,5% rispetto al 2021

Le organizzazioni criminali hanno man mano spostato il proprio interesse sugli importi più bassi

ROMA - Le frodi creditizie realizzate tramite furto d'identità, con il successivo utilizzo illecito dei dati personali e finanziari altrui per ottenere credito o acquisire beni, continuano ad avere un peso significativo sul credito e in particolare sul credito al consumo. Infatti, stando agli ultimi dati registrati dall'Osservatorio sulle Frodi Creditizie e i furti di identità realizzato da Crif-MisterCredit, emerge che nel 2022 il numero di frodi in Italia è cresciuto del 19,9%, superando i 34.300 casi, con un valore economico generale che è cresciuto del 6,3%.

Complessivamente, il danno stimato raggiunge i 132 milioni di euro, in aumento rispetto al 2021, anche se al numero maggiore di casi corrisponde una contemporanea diminuzione dell'importo medio frodato, che si attesta a 3.850 euro (-11,3% rispetto all'anno precedente).

Le organizzazioni criminali continuano a spostare il proprio interesse soprattutto sugli importi più bassi. Nel 2022, i casi di frode con un importo inferiore ai 1.500 euro rappresentano la maggioranza dei casi con il 38,8% del totale, in aumento del +46% rispetto al 2021. Un trend che si va consolidando visto che nel 2021 l'aumento era già stato del +52% rispetto al 2020. Di contro, si registra un notevole decremento dei casi di frode con importi nella fascia 5.000-10.000 euro, che passano dal 14% al 7,5% del totale (-

46,2%) e diminuiscono notevolmente anche i casi con importo superiore ai 10.000 euro con un -30,4% sul totale rispetto al 2021.

Tra le forme tecniche di credito in cui avvengono il maggior numero di casi fraudolenti, i prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi (ad esempio auto, moto, articoli di arredamento, elettronica ed elettrodomestici, ecc), restano sempre la tipologia di finanziamento più colpita, nel 2022 questi casi rappresentano il 38,4% del totale.

Negli ultimi anni sembrava essere in atto un'inversione di tendenza del fenomeno che è arrivato a segnare un -30% nel 2021 rispetto al 2020 e un altro un -30% anche nel 2019 rispetto al 2018. Nel 2022 tuttavia i casi sono tornati a salire, segnando un +11,5% rispetto all'anno precedente. Resta in linea invece l'importo medio che per questa tipologia è pari a 7.339 euro.

Si contraggono fortemente i casi sui prestiti personali (somme chieste in prestito per spese personali, senza essere legate all'acquisto di beni particolari), che subiscono un calo del -40,7%, rappresentando nel 2022 solo il 13,4% del totale delle frodi registrate. Ma l'attenzione dei truffatori sembra spostarsi sempre più verso le carte di credito (che includono anche il credito revolving), dove si evidenzia una notevole crescita delle frodi nel 2022, pari al +31,5% rispetto al 2021, che si va a sommare al +59,7% già registrato nel 2021 rispetto al 2020.

Interessante ancora è notare come crescono i casi di frode sulla rateizzazione di acquisti e-commerce, le così dette formule "Buy now, pay later" (Bnpl) anche se ricoprono ancora una fetta residuale sul totale del fenomeno (1,3%). Analizzando la tipologia dei principali beni acquistati in modo fraudolento, risulta che la grande maggioranza dei casi ha per oggetto l'acquisto di elettrodomestici (31,1% del totale). Una buona quota riguarda il comparto auto-moto (8,7%), a cui segue l'elettronica (6,3%), l'arredamento (5,0%) e immobili/ristrutturazione (5,6%); per cui raggruppando assieme le spese per la casa si arriva al 10,6%.

Osservando la distribuzione delle vittime di frode per classe di età, la fascia nella quale si rileva il maggior incremento percentuale è quella dei 51-60 anni (+6,6%) mentre diminuiscono le frodi tra i 31-40 anni (-5,5%). Gli under 30 restano comunque la fascia maggiormente colpita dal fenomeno, con il 22,9% sul totale delle vittime. Andando a vedere la regione delle vittime, la maggiore incidenza è in Campania, Sicilia, Lombardia e Puglia. Rispetto al 2021, la Sicilia cresce del +4,5%, mentre la Puglia registra un aumento del +8,1%. Dove si registra il maggior incremento rispetto al 2021 è il Trentino-Alto Adige (+17,9%), seppure la quota sul totale si mantenga limitata (0,7%).

E-commerce: i casi di frode riguardano soprattutto gli elettrodomestici

A livello nazionale il numero di frodi è cresciuto del 19,9% (34.300 casi)



Peso: 1-1%, 4-36%



Alessandro Di Graziano
commissario straordinario
Zes Sicilia orientale

Fare rete tra imprese creando ricchezza e investimenti

Intervista a pagina 6



Alessandro Di Graziano, ospite del QdS per il 3.009° forum con i Numeri Uno

Spingere le imprese a fare rete creando ricchezza e investimenti

Velocità nel dialogo istituzionale ed efficienza nei passaggi burocratici

Catania

Intervistato dal vice direttore Raffaella Tregua, il commissario straordinario per la Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, risponde alle domande del QdS.

Da quando si è insediata la Zes, quante sono le imprese che sono state "attratte" e quanti gli investimenti effettuati?

"Se per imprese 'attratte' intendiamo quelle che hanno vanto un'interlocuzione con la Zes, sono oltre novanta. Le Autorizzazioni uniche esitate sono invece 13 per un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro. Cinque, sei procedure sono in dirittura d'arrivo. La maggioranza delle aziende attratte sono siciliane, molte provengono dal resto d'Italia e una decina sono straniere. Quest'ultime non sono interessate al progetto Zes soltanto per le agevolazioni fiscali, ma perché hanno dimostrato di apprezzare la possibilità di interloquire direttamente con chi concede l'Autorizzazione unica. Questo

passaggio è rassicurante. Un rapporto orizzontale stimola le aziende straniere a fare attività in Sicilia e quindi ci permette di aumentare gli investimenti esteri sul territorio. A tutti gli investitori la Zes della Sicilia Orientale mette a disposizione due strumenti digitali, il sito e lo sportello digitale, che è attivo da giugno dello scorso anno. Il nostro problema continua a essere l'individuazione delle aree, ma stiamo cercando di bypassare questa difficoltà attraverso le associazioni datoriali e l'attività dell'Irsap. L'Agenzia di Coesione territoriale è poi fondamentale, poiché supporta la Zes con la sua struttura centrale".

In che modo sta promuovendo la Zes della Sicilia orientale nel resto d'Italia, d'Europa e del mondo?

"Innanzitutto cercando di costruire più rapporti solidi, di collaborazione, con le istituzioni coinvolte. Con la Zes della Sicilia occidentale, per esempio, non c'è competizione ma un'azione quasi simbiotica. Sono ottimi i rapporti con la Regione e lo Stato centrale. Internamente abbiamo già vinto una sfida, che è quella di aver creato una struttura operativa di supporto alla Zes

in soli dei mesi. La nuova sfida che ci attende sarà invece riuscire a dare supporto alle infrastrutture che ricadono sul nostro territorio di competenza. Siamo impegnati nella realizzazione di opere che puntano a legare il porto alla rete viaria principale a Riposto (Ct), Gela (Cl), Licata (Ag) e Sant'Agata di Militello (Me), con interventi finanziati con 65 milioni di euro provenienti dal Pnrr. Naturalmente coordinati con le Autorità di Sistema portuali di riferimento, cioè Augusta, Palermo e Messina. La promozione della Sicilia è unica. Si sa che il territorio orientale è il più attivo e i numeri ci rassicurano sul lavoro svolto in un anno e mezzo, ma le Zes sono state un'opportunità per le imprese anche senza commissa-



Peso: 1-3%, 6-44%



rio. Nel 2021, senza commissario appunto, il sistema aveva utilizzato comunque 50 milioni di crediti, ma nel 2022 i numeri si sono sensibilmente incrementati e sono in fase di certificazione. Il mio lavoro quindi può saltare all'occhio in base al numero di autorizzazioni concesse, ma l'impegno nella costruzione delle reti crea una ricchezza maggiore. Nella mia visione, le Zes devono essere laboratorio per individuare filiere e metterle in collegamento. Se nella Valley catanese investe la singola impresa abbiamo sicuramente fatto un ottimo lavoro, ma

se quest'ultima riesce a fare rete con le altre, creando investimenti reciproci, abbiamo generato una ricchezza superiore e duratura per tutto il territorio".

**Testi di
Chiara Borzi
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso**

Alessandro Di Graziano è un ingegnere civile specializzato nella pianificazione, progettazione e gestione dei sistemi di trasporto. Professore dell'Università di Catania, guida il corso di "Infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e intermodali" e ha contribuito a importanti progetti e pubblicazioni internazionali nel campo delle infrastrutture e dei trasporti. Con un'esperienza significativa come direttore generale della Ferrovia circumetnea e vice presidente dell'Azienda metropolitana trasporti Amt di Catania, da gennaio 2022 è commissario straordinario del Governo per la Zona economica speciale della Sicilia orientale.

I temi trattati

1. Attrattività
2. Investimenti internazionali
3. Rilancio di Catania
4. Zona industriale

Forum con

*Alessandro Di Graziano
commissario straordinario
del Governo per la Zona
economica speciale (Zes)
della Sicilia orientale*



Alessandro Di Graziano



Peso: 1-3%, 6-44%



CATANIA

Attività produttive
Parla l'assessore
Gelsomino

Servizio a pagina 10

Attività produttive, priorità alle regole

Intervista al neo assessore Giuseppe Gelsomino: "L'obiettivo è portare in Consiglio entro dicembre diversi regolamenti tra cui quello sui dehors. Piano straordinario contro l'illegalità"

CATANIA - Una delega non certo semplice e al contempo molto importante per il tessuto produttivo della città. Le attività produttive, commercio e artigianato sono elementi fondanti l'economia catanese eppure in sofferenza da tempo. È per questo che, tra le priorità del nuovo assessore, c'è sbloccare i regolamenti per tutelare le piccole imprese, le attività artigianali e i negozi di vicinato, linfa vitale della città etnea. Da agguerrito capogruppo di opposizione a Salvo Pogliese, Giuseppe Gelsomino è oggi assessore della giunta targata Enrico Trantino in quota Lega - Prima l'Italia.

Un "salto" che significa maggiori responsabilità ma anche la possibilità di incidere maggiormente. Come conferma lo stesso esponente politico. "È chiaro che, a differenza del Consiglio, nel ruolo di assessore alle Attività produttive e commercio si può essere maggiormente incisivi e incidere sulle sorti della città", afferma, prima di spiegare quali siano state le prime attività poste in essere da assessore.

"Appena insediato ho tentato di capire lo stato dell'arte, quali provvedimenti fossero rimasti fermi, anche

perché anche la direzione Attività produttive, come tutto il Comune, risente della mancanza di organico - prosegue. Da noi, la carenza è enorme ed è destinata ad aumentare a causa dei pensionamenti per cui il lavoro non è affatto semplice, ma abbiamo iniziato subito".

Una ricognizione sulle questioni aperte e poi mano ai regolamenti, da portare in aula entro l'anno: queste le priorità di Gelsomino per il 2023. "L'obiettivo è quello di portare, entro dicembre, alcuni regolamenti attesi in Consiglio, a cominciare da quello dei dehors che necessitano di una regolamentazione. Avrei dovuto incontrare la Sovrintendenza proprio per questo - sottolinea - ma l'incontro è stato rinviato".

Nel frattempo però, Gelsomino sta lavorando alla questione movida, anzi "malamovida", che ha reso il centro storico cittadino terra di nessuno. "Mi sono sentito con il comandante dei vigili urbani, Stefano Sorbino, e con il collega che ha la delega alla Polizia municipale, Alessandro Porto, metteremo mano a un piano straordinario per contrastare l'illegalità e gli atteggiamenti violenti, per questioni di sicurezza ma anche per permettere alla maggioranza delle persone che sono perbene e ai tanti turisti, di godersi in

tranquillità le notti in città".

Infine Ognina: Gelsomino interviene nella questione sollevata da alcuni residenti che temono che lo storico borgo possa diventare un distretto food, perdendo parte delle caratteristiche. "Credo che nel borgo marinaro di Ognina stia nascendo qualcosa di molto bello - dice ancora l'assessore Gelsomino. Sta nascendo una piazza nuova, con l'illuminazione rinnovata e un'area dove le famiglie possono godere l'atmosfera e il mare. Per quanto riguarda le preoccupazioni dei residenti, posso assicurare che non sarà distretto food, anche se stanno nascendo molti locali, ma d'altronde questa è la tendenza e non si può arrestare. I residenti hanno le loro esigenze e noi le ascolteremo, come ascolteremo quelle degli imprenditori e dei commercianti, cercando di mantenere il giusto equilibrio".

Melania Tanteri

"Cercherò di mantenere il giusto equilibrio tra le esigenze di residenti e imprese"



Giuseppe Gelsomino durante il giuramento (m)



Peso: 1-2%, 10-37%

L'INTERVENTO

Ferrovie e sviluppo Sicilia, ultima chiamata per l'Alta velocità vera

FRANCESCO RUSSO

Nelle ultime settimane l'attenzione pubblica è stata concentrata sull'elezione del sindaco di Catania, nelle stesse settimane ci sono stati diversi accadimenti particolarmente importanti che hanno interessato la ferrovia Catania-Palermo. Questi accadimenti presi in modo separato hanno una lettura neutra o negativa, se accostati permettono una lettura comune ed un risultato potenzialmente positivo.

A fine maggio l'assessore regionale alle Infrastrutture Aricò ha affermato che «il progetto della Palermo-Catania-Messina non è nemmeno un'Alta Capacità». A inizio giugno Rfi ha comunicato di avere aggiudicato l'appalto della Fiumetorto-Lercara, che è un tratto importante della Catania-Palermo. A metà giugno il ministro Salvini, in una nota al collega Fitto segnala la necessità di togliere dal Pnrr circa 300 milioni della Catania-Palermo.

Le notizie sono slegate e apparentemente negative. La prima certifica in via definitiva che sulla Catania-Palermo non ci sarà mai (o almeno per i prossimi 150 anni) una Alta Velocità che unisca le due città, integrando la Sicilia da Trapani a Siracusa e Messina, che permetta finalmente al Pil siciliano di impennarsi, e che blocchi lo spopolamento in base a cui la Sicilia perderà un milione di abitanti entro i prossimi 40 anni. E non ci sarà nemmeno Alta Capacità dato che da Lercara a Catenanuova si realizzerà un binario. La seconda notizia è da approfondire. Nel tratto Fiumetorto-Lercara la ferrovia lascia la costa tirrenica a Fiumetorto, poco dopo Termini Imerese, e si dirige verso l'interno arrivando a Lercara. La ferrovia in questo tratto abbandona il tracciato attuale che passa da Roccapalumba. Viene quindi realizzata una nuova linea su

un nuovo tracciato, che parte da Fiumetorto ed arriva a Lercara. Il problema quale è? Dovendo andare da Palermo a Catania, ci si aspetta che da Fiumetorto la linea vada verso Est, cioè verso Catania. Invece il progetto che

hanno mandato in gara, prevede che la linea vada verso Ovest. Chiunque può controllare che le coordinate di Lercara sono più a Ovest di quelle di Fiumetorto. Cioè la linea arriva a Fiumetorto e poi invece di puntare decisamente ad Est verso Catania, punta ad Ovest. Si realizza una gigantesca "Z". Il dubbio che questo tracciato non fosse una gran cosa era venuto anche ai tecnici, infatti analizzando il progetto, accessibile nel sito del Ministero dell'Ambiente, si vede che erano stati studiati tre tracciati: il primo che punta ad Ovest, mentre il secondo (autostradale) e il terzo (Corridoio 5 europeo) puntano decisamente ad Est.

La terza notizia è anche importante perché uscendo dal Pnrr si certifica

che in Sicilia i tempi non saranno rispettati e il dicembre 2026 per avere la linea pronta (pur con un nuovo binario) i siciliani lo possono dimenticare. Le notizie messe insieme, possono avere un risvolto positivo, se il presidente della Regione e il ministro decidono di intervenire.

Si può iniziare a rileggerle cominciando dalla fine.

La terza notizia può diventare positiva nel senso che: dato che non si rispetterà il 2026 e i tempi si allungheranno di due anni, allora si può cambiare il progetto in tre mesi, dato che (seconda notizia) l'appalto è stato aggiudicato adesso. Quelli delle altre tratte sono stati aggiudicati solo da qualche settimana e quindi i progetti esecutivi non ci sono perché devono essere fatti dalle imprese aggiudicatrici. In particolare il progetto esecutivo Fiumetorto-Lercara potrebbe essere fatto con caratteristiche diverse: con tracciato che punti verso Est, o almeno con caratteristiche di Alta Velocità a 300 km/h come nel resto d'Italia. Realizzare un'Alta Velocità invece di una linea convenzionale implica un incremento di costi che si può stimare tra il 10% ed il 15%. Conclusione siamo ancora in tempo, ma bisogna che la giunta regionale decida subito. Il presidente della Regione e l'assessore

hanno più volte dichiarato che hanno preso atto che questo progetto non è Alta Velocità e nemmeno Alta Capacità (prima notizia), con buona pace di tutti quelli che da tre anni si ostinano a raccontare un'altra storia.

Il presidente della Regione ha il diritto e il dovere di difendere i cittadini siciliani. Il problema dell'Alta Velocità siciliana è stato posto varie volte nelle sedute dell'Assemblea regionale. Realizzare una vera Alta Velocità che colleghi in meno di un'ora Catania e Palermo farebbe crescere il Pil della Sicilia dell'uno per cento in più l'anno. Da tutti i rilievi e gli studi fatti in Italia nelle aree dove è stata realizzata l'Alta Velocità, emerge che il Pil è aumentato da un minimo del 5,6% a un massimo dell'11,8% rispetto ad aree vicine senza Alta Velocità. Questo è accaduto sia nelle aree più ricche del Centro-Nord, sia nelle aree in ritardo di sviluppo del Sud. Lo stesso incremento di Pil è stato riscontrato in tutti i Paesi del mondo dove è stata realizzata l'Alta Velocità.

Non realizzare l'Alta Velocità nelle aree in ritardo di sviluppo ha generato in tutti i Paesi che hanno seguito questa politica, gravi effetti di ulteriore polarizzazione economica con impatti negativi sull'equità territoriale tra le aree che ne sono dotate e quelle che ne sono sprovviste. Cioè le regioni più sviluppate con l'Alta Velocità divengono più ricche, e le regioni meno sviluppate senza l'Alta Velocità divengono più povere.

La Sicilia è ancora in tempo per imboccare la strada del XXI secolo di sviluppo economico e progresso sociale, come le altre Regioni italiane.

Il coraggio e l'orgoglio dei siciliani è testimoniato dalla storia di questa bellissima terra.

LE NOTIZIE DA RIBALTARE.

Aricò dice che non ci sarà nemmeno l'Alta capacità e Salvini toglie 300 milioni dalla Ct-Pa

IL RITARDO PROPIZIO. Pnrr, non si rispetterà la scadenza del 2026. E allora c'è il tempo per cambiare il progetto, ma si accelera



Peso: 37%

**PENDOLARI E CONSUMATORI SOLLECITANO IL TAVOLO CON LA REGIONE**

Aspettando l'integrazione Fs-metro-bus

CESARE LA MARCA pagina IV

«Servizio metro da Giarre si rischia l'incompiuta»

CESARE LA MARCA

Quelle stazioni semideserte restano un'opportunità mancata in una città metropolitana che ha urgente bisogno di trasporto integrato e sostenibile, peraltro al centro del Pug, il Piano Urbanistico Generale che si appresta a riprendere il suo interminabile cammino con la nuova amministrazione comunale.

Le questioni aperte sono nel futuro

il nodo Catania con il suo Passante e nel presente le stazioni ferroviarie in piena città di "Ognina", "Picanello" ed "Europa" nuove e funzionali quanto ancora poco utilizzate nell'ottica di un servizio di metro leggera che si integri sulla fascia costiera ionica da Giarre alla stazione centrale del capoluogo con le linee in esercizio della metropolitana e con i collegamenti dell'Amts. Tema cruciale per il futuro della città e della sua area metropolitana -

fra coincidenze che non sempre coincidono, pochi treni e orari sfalsati magari di pochi minuti, e dove al contrario di Messina e Palermo l'integrazione tariffaria resta ancora sulla carta - sollevato tra le altre criticità del tra-



Peso: 9-1%, 12-26%

sporto ferroviario regionale, insieme alla reiterata richiesta di un tavolo tecnico alla Regione, da parte di Sicilia Consumatori, Associazione Ferrovie Siciliane, Comitato Pendolari Siciliani, Adoc Sicilia e Cub Trasporti.

«L'assessore regionale alle Infrastrutture Aricò non ha ancora convocato nessun tavolo di confronto con associazioni dei consumatori e dei pendolari - rileva il presidente del Comitato Pendolari Siciliani Giosuè Malaponti - per incrementare la frequenza tra Giarre e Catania servirebbero 2 milioni di chilometri treno in più che dovrebbero essere decurtati da altre tratte, noi temiamo che col contratto di servizio fra Regione e Trenitalia in

scadenza nel 2026, fino a quella data non avremo un servizio metropolitano tra Giarre e Catania. Inoltre avevamo suggerito senza essere ascoltati ai dirigenti del Dipartimento e di Trenitalia di incrementare l'offerta con delle corse treno ogni 10 minuti sugli 8 chilometri treno che collegano le stazioni ferroviarie di Catania Centrale a Catania Fontanarossa e BicoCCA».

Comitati e associazioni di consumatori e pendolari chiedono «dove sono i 50 treni giorno che dovevano attestarsi a Catania Fontanarossa oltre quelli provenienti da Siracusa, Caltagirone, Catenanuova, Caltanissetta e Palermo», e rilevano che «vista la chiusura della linea ferroviaria Catania-Palermo, nel tratto BicoCCA-Ditaino, secondo i nostri calcoli in continuo aggiornamento, saranno sop-

pressi oltre un milione di chilometri treno. Al costo di 14 euro per chilometro treno, dichiarato dall'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò in audi-

zione in Commissione Trasporti il 22 febbraio scorso, si arriva a una cifra risparmiata di oltre 14 milioni oltre alle somme derivanti dalle penalizzazioni previste contrattualmente. Anche volendo considerare il costo del trasporto alternativo con bus sostitutivi al treno, alla Regione dovrebbero restare oltre 10 milioni. Risorse importanti, che potrebbero essere sfruttate per intervenire sull'annosa questione degli aumenti dei biglietti ferroviari e/o sull'implementazione di ulteriori servizi ferroviari».

Comitato pendolari «Servono 2 milioni di km/treno in più per aumentare le frequenze. Criticità nei collegamenti con Fontanarossa»



L'INCONTRO

Di Martino, impresa europea con radici nel territorio etneo e al centro valori e famiglia

Strategie e prospettive. Bilancio dopo oltre 50 anni di attività nei settori della logistica e dell'automotive

La storia dell'azienda Di Martino è stata al centro di un incontro tenutosi ad Aci Castello dal titolo "La dimensione europea di un'impresa di famiglia: Di Martino ieri, oggi, domani". Un'occasione per celebrare i risultati del gruppo, ripercorrerne alcuni passaggi e analizzare punti chiave, strategie e prospettive. Un'azienda, la F.lli Di Martino, con forti radici etnee, che ha intrapreso da più di mezzo secolo, un virtuoso percorso imprenditoriale, che l'ha portata ad assumere una connotazione internazionale che abbraccia attualmente tre continenti (Europa, Africa ed Asia).

Un'impresa che trae gran parte del successo ottenuto dalla condivisione di valori che sono il tratto distintivo di tutti i componenti della famiglia: unione, passione e attaccamento per il lavoro, umiltà, senso di appartenenza ed apertura alle sfide di un mondo in continuo cambiamento. Questi sono stati i temi al centro dell'incontro, moderato dal giornalista Salvatore Fallica, che, dopo aver introdotto i lavori, ha dato la parola al presidente del Consiglio di Amministrazione della F.lli Di Martino Spa, dott. Mario Di Martino, che ha fatto il punto sulla situazione attuale del gruppo, sui progetti in itinere, non mancando di riconoscere il lavoro di chi lo ha preceduto.

All'incontro hanno preso parte an-

che l'amministratore di FIND Spa Angelo Di Martino, che, insieme ai fratelli, ha tratteggiato alcune delle tappe fondamentali che hanno portato alla nascita e all'espansione del gruppo; il general manager di Comer Sud Davide Di Martino, che ha sottolineato l'impegno sociale dell'azienda; il presidente di ALIS (Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile) Guido Grimaldi, che ha lodato la vocazione ambientale del gruppo ed analizzato gli scenari attuali e futuri del trasporto intermodale, richiamando la necessità di una condivisione di strategie ed obiettivi con la classe politica; il commercialista Angelo Mulo, mente ed ispiratore di alcune scelte aziendali rivelatesi decisive per il futuro del gruppo; il presidente di Cesi (Centro di Studi Internazionali) e vescovo di Acireale mons. Antonino Raspanti, che ha ricordato l'importanza dell'etica nel lavoro e della figura femminili in un settore lavorativo ad impronta fortemente maschile come quello del trasporto; il prof. ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Catania Marco Romano, che ha rilevato la solidità del gruppo, ottenuta grazie ad una capacità di patrimonializzare l'azienda che raramente si riscontra nel panorama nazionale; il giornalista e scrittore Luca Serafini, autore della prefazione del libro che racconta le

gesta della famiglia, che ha evidenziato il termine evocativo di "impresa" distinguendolo dal significato tecnico economico del termine stesso.

Il Gruppo Di Martino conta attualmente su oltre 2.000 collaboratori, con un'età media giovane, 44 anni, e un turn over bassissimo. Il business è concentrato nei settori della logistica e trasporti, nell'automotive e in misura minore nell'immobiliare, che ha però visto la sua nascita in tempi recenti. Il Gruppo conta su sedi in Italia e all'estero e valuta continuamente nuove possibilità di investimento che permettano di competere in settori in continua evoluzione. Quella che si può definire appunto "La dimensione europea di un'impresa di famiglia". ●



Peso: 25%



PROCESSO A CALTANISSETTA

Sul "sistema Montante" altre tre prescrizioni l'accelerazione non basta

SERVIZIO pagina 5

CALTANISSETTA

Truffa in concorso reato prescritto per 3 al processo Montante

CALTANISSETTA. Nonostante l'accelerazione imposta dal Tribunale di Caltanissetta al processo Montante per evitare una sfilza di prescrizioni, al processo sul "sistema Montante" ne sono arrivate ieri altre tre.

È finito, infatti, in prescrizione il reato di truffa in concorso per l'ex leader di **Confindustria Sicilia**, Antonello Montante, per l'ex assessore regionale all'Industria, Linda Vancheri e per l'imprenditore gelesse **Carmelo Turco**. Caduta anche l'accusa di simulazione di reato contestata a Carlo La Roton- da (reato per il quale Montante è stato assolto in appello) e il favoreggiamento per Andrea e Salvatore Calì. A comunicarlo nel corso dell'udienza di ieri mattina del maxi processo sul "sistema Montante", che si celebra nei confronti di 30 imputati, è stato lo stesso presidente del tribunale di Caltanissetta, Francesco D'Arrigo.

Solo l'ufficiale dei carabinieri Letterio Romeo, accusato di soppressione, distruzione o occultamento di atti pubblici o scritture

private, ha rinunciato alla prescrizione.

Nell'udienza di ieri è salito sul banco dei testimoni il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Francolino, all'epoca dei fatti alla Dia di Caltanissetta.

«Durante gli accertamenti patrimoniali, da fonti confidenziali, venni a sapere che i testimoni di nozze di Antonello Montante e della moglie Antonella Ristagno, erano stati Paolino Arnone, il figlio Vincenzo, Antonino e Rosalia Lanzalaco», ha dichiarato il militare.

Vincenzo Arnone era capomafia di Serradifalco. «Chiesi a due miei colleghi - ha continuato Francolino - di effettuare gli accertamenti. I registri dei matrimoni non si trovavano e quindi battemmo a tappeto le curie. Le nozze erano state celebrate il 23 dicembre del 1980. Poco dopo consegnai al capocentro della Dia Bonavita la mia relazione sulle indagini patrimoniali che avevo effettuato e lui apportò delle modifiche. Dopo aver corretto la mia relazione, secondo

le sue indicazioni, la riconsegnai a lui ma non venne inviata in procura perché Bonavita voleva avere una maggiore cognizione sugli accertamenti patrimoniali e mi chiese di chiedere il supporto della Guardia di Finanza. Chiedemmo alla Finanza di segnalarci se emergevano delle situazioni che potevano ricadere nei compiti della Dia e di verificare se nel flusso di denaro, fossero emersi legami con la criminalità organizzata. Dopo oltre un anno, il 6 novembre 2009, ci arrivò una nota dalla Guardia di Finanza. Non avevano trovato nessuna irregolarità fiscale. Bonavita mi disse che l'indagine poteva essere chiusa non essendo emersi elementi di nostra competenza».



Antonello Montante, ha già sulle spalle una condanna in Appello a 8 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione



Peso: 1-3%, 5-17%

COMMERCIALISTI

«La riforma fiscale rappresenta una svolta epocale per il Paese»

Ribadire l'importanza del diritto al contraddittorio preventivo, alleggerire gli adempimenti dichiarativi, prevedere interventi volti alla semplificazione delle norme tributarie, ma soprattutto riorganizzare il sistema fiscale. Questi gli obiettivi della cosiddetta "Legge delega fiscale" che «segna di fatto un cambio culturale per l'Italia».

Si è discusso di questi ma anche di altri temi, alcuni giorni addietro, all'Hotel Nettuno, nel corso del convegno dal titolo "La Riforma Fiscale: spunti di riflessione per professionisti ed imprese" organizzato dall'Odcec (Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) di Catania, con il patrocinio del Cndcec (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili), della Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti e della stessa Associazione nazionale giudici tributari.

«La riforma fiscale rende più efficiente il sistema tributario italiano e facilita il compito dei professionisti chiamati a supportare i contribuenti - ha affermato in premessa Roberto Pulvirenti, consigliere Odcec Catania che ha moderato il convegno - si tratta di un intervento esteso che ha l'ambizione di riordinare la materia».

Ai lavori, che hanno interessato la platea di professionisti presenti, sono intervenuti per i saluti istituzionali Gioacchino Puglisi (garante del contribuente della

Sicilia) e Francesco Lucifora (Consiglio nazionale di presidenza della Giustizia tributaria - presidente Angit), per quanto nella circostanza in collegamento da remoto.

«Questa legge delega fiscale è il risultato di una stretta collaborazione tra le istituzioni (Mef e Agenzia delle Entrate) e i dottori commercialisti - ha dichiarato Salvatore Virgillito, presidente Odcec di Catania - Da questa riforma giunge la conferma che la sinergia con i professionisti può produrre testi efficaci che interessano non solo la fiscalità ma l'intero Paese. Una maggiore razionalizzazione del sistema tributario offrirà un miglioramento complessivo dei rapporti tra fisco e contribuente».

«Nella riforma fiscale i commercialisti hanno svolto un ruolo principale scrivendo insieme al Mef la norma - ha dichiarato Aldo Campo, consigliere Cndcec con delega al Lavoro - Il percorso di riqualificazione della nostra professione procede rapidamente, l'obiettivo è migliorare il rapporto tra fisco e contribuente. Finalmente c'è stata una inversione di tendenza, cosicché saremo utili per i nostri clienti e per il Paese intero».

Di prestigio il tenore degli interventi dei relatori che hanno contribuito alla buona riuscita del convegno: «La legge 130 del 2022 ha finalmente dato spazio alla riforma della giustizia tributaria, legge che ha molti punti di riforma che vanno analizzati - ha af-

fermato Rosa D'Angiolella, consigliere Cndcec con delega al Contenzioso Tributario - La riforma era auspicata da molti e da molto tempo. La tenuta del sistema economico dipende da queste novità legislative. La riforma ha interessato la parte ordinamentale e processuale e i punti sono assolutamente rilevanti sia nella parte ordinamentale che in quella processuale».

Pasquale Saggese (coordinatore area diritto tributario Fondazione nazionale di ricerca dottori commercialisti) ha, da parte sua, voluto approfondire il tema, sempre particolarmente sentito e attuale, della revisione del procedimento accertativo: «L'articolo 15 della Legge delega introduce dei principi e dei criteri direttivi che vanno nella direzione di rendere il rapporto tributario, nella fase endoprocedimentale, quindi prima dell'accertamento, più equilibrato».



Il tavolo dei relatori al convegno dell'Hotel Nettuno



Peso: 31%



Serve un potenziamento sia urbanistico che infrastrutturale

Convergenze importanti per una città da rilanciare

I tempi sono maturi per un reale cambiamento

Per la rigenerazione del retroporto, tra le questioni, pende quella dell'ex cementificio. A suo giudizio, quale dovrebbe essere lo sviluppo dell'area?

“Su tutta quell'era era necessario aspettare l'ingresso di un'Amministrazione comunale nel pieno dei propri poteri per immaginare una programmazione. Serve costruire una visione. Parliamo dell'ingresso della città da Sud, di una zona cerniera con la Playa: è impossibile accettare che resti così. Serve programmare una riqualificazione che porti quella zona alla stessa vivibilità notturna della pescheria oggi. Quindici anni fa era impensabile passeggiare serenamente alla pescheria di Catania, oggi è possibile. Possiamo farcela anche per la zona dell'ex cementificio. L'operazione è legata anche al collegamento del porto alla città. Abbiamo ottenuto un finanziamento finalizzato a progettare la con-

nessione porto-interporto per 600 mila euro, sulla base di una programmazione sempre condivisa con l'Amministrazione comunale e l'Autorità di sistema portuale. Il retroporto, poi, deve essere spostato verso un'area meno nobile, così come dobbiamo immaginare 'a lunga scadenza' il trasferimento dei container ad Augusta, porto su cui ci sono investimenti finanziati, ma da realizzare. Il traffico della via Domenico Tempio deve essere rivisitato dalla zona della rotonda della playa, cancellando il degrado presente. La sfida della Zes è affiancarsi alle operazioni che potranno rendere più bella la città di Catania, indifferentemente se da un punto di vista urbanistico o infrastrutturale. Oggi i tempi sembrano davvero maturi. Non lo dico per motivazioni politiche, ma ritengo che il sindaco Enrico Trantino e il vice sindaco Paolo La Greca siano bene al corrente di quanto

servano un nuovo Piano regolatore cittadino e del porto e hanno le competenze per realizzare i nuovi progetti. Catania è una città congelata negli anni Sessanta, ma non bisogna tirarsi indietro. Anche la società catanese deve avere la forza di capire che sta precipitando e avere voglia di risalire. Il prossimo anno potremo assistere a convergenze importanti tra gli attori istituzionali che possono incidere sul cambiamento di Catania, accelerare i tempi è poi soltanto una questione di volontà”.



Peso: 14%

IN NUOVI DATI DALL'OSSERVATORIO CONFIMPRESE-JAKALA SUL COMMERCIO

Una Sicilia in chiaroscuro

L'analisi mette a confronto il maggio 2023 con quello del 2022, nonché i primi cinque mesi dei due anni. Per l'Isola una decrescita (-12,45%) sul mese, ma (al momento) un aumento (+10,50%) su base annua. Exploit delle città di Agrigento (+20,89%) e Palermo (+20,02%)

DI CARLO LO RE

Nuovo report dell'Osservatorio permanente Confimprese-Jakala sui consumi nei comparti ristorazione, abbigliamento-accessori e non food. Sono stati presentati i dati di maggio 2023 su maggio 2022, fotografando un mercato nazionale in flessione, che per quanto riguarda il raffronto mese su mese ha chiuso a -4,9%.

I numeri

Il trend nazionale per ristorazione, abbigliamento-accessori e altro retail ha registrato una flessione del -4,9%. A incidere, oltre all'inflazione ancora persistente, è stato il settore abbigliamento-accessori che, con -16,2%, ha trascinato in basso i consumi, anche se la ristorazione ha continuato il trend positivo dei mesi precedenti a +8,7% e altro retail a +4,8%. In concreto, abbigliamento-accessori ha patito a maggio le condizioni meteorologiche: ancora inverno un po' in tutta Italia in confronto al clima già estivo di maggio 2022.

Per quel che invece concerne il progressivo anno 2023 verso 2022 (per quanto limitato ai soli mesi da gennaio a maggio), il totale mercato ha chiuso a +11,5%. Un dato che fa sperare che la decrescita del mese possa essere dovuta soltanto a eventi momentanei che non avranno peso nei prossimi mesi.

Nel comparto abbigliamento-accessori la crescita è pari a +9,7% ma è ancora a -8,1% nel confronto con il

2019 (l'ultimo anno prima del disastro pandemico). La ristorazione italiana si è attestata a +17,3%, con una partenza lenta nel 2022 dovuta alla variante Omicron e alle limitazioni nei voli aerei e nel turismo internazionale (+1,7% verso 2019). Altro retail ha chiuso a +3,9%.

Anche i canali di vendita hanno mostrato le medesime dinamiche, con i centri commerciali che hanno chiuso maggio 2023 verso maggio 2022 a -4,9%, le high street a -2,4%, mentre il travel ha proseguito il suo buon andamento a doppia cifra.

Fra le regioni, l'unica positiva è la Sardegna a +2,9%, la peggiore il Piemonte a -13,9%, mentre per le città, è la provincia di Ancona la migliore a +5%, con Barletta fanalino di coda a -14,8%.

I numeri siciliani

La Sicilia è la seconda peggiore regione del Paese: ha chiuso il mese di maggio a -12,4%, un po' meglio del Piemonte (-13,95%), ma molto al di sotto della media nazionale (-4,90%). L'Isola ha sicuramente scontato il peso dell'inflazione con aumenti molto incisivi: l'incremento medio dei prezzi rispetto allo stesso mese del 2022 ha registrato un preoccupante +7,8%.

Su base annua si è invece assistito a un vero e proprio exploit di Agrigento (+20,89%) e di Palermo (+20,02%), con il capoluogo comunque invaso di turisti nonostante condizioni

meteo non perfette. Una buona crescita di Enna (+18,63%) e di Caltanissetta (+16,34%).

Le opinioni

«Battuta di arresto dei consumi? Dopo mesi di crescita sostenuta sugli anni precedenti, maggio è il primo mese negativo rispetto al 2022», ha dichiarato Mario Maiocchi, direttore del Centro studi di Confimprese, «si è quindi bloccata la ripresa dei consumi per i temuti effetti dell'erosione del potere di spesa dei consumatori? In realtà dall'analisi più attenta dei dati dell'osservatorio Confimprese-Jakala si evidenzia che il calo è solo nel settore abbigliamento-accessori -16,2%, mentre i settori ristorazione a +8,7% e altro retail a +4,8% confermano un buon trend di crescita. Per abbigliamento-accessori la flessione non costituisce, tuttavia, un segnale preoccupante, poiché il settore è legato alle dinamiche stagionali e meteorologiche, non è quindi un segreto che lo scorso anno abbiamo avuto un'estate anticipata con un maggio caldissimo e la conseguente forte crescita dei fatturati pari a +19% nel 2022 verso 2019.



Peso: 44%



Quest'anno, di contro, la stagione è partita a rilento fino a metà giugno e di qui il mese difficile per il fashion che, comunque, ha fatto registrare livelli molto vicini al pre-pandemia con -2,0% sul 2019».

Per Alessandro Olivari, senior partner Jakala, «i dati di maggio evidenziano che il divario tra il fatturato retail pre pandemia e quello di quest'anno si è ridotto a un -2% nel progressivo anno 2023 verso il 2019. La spesa media cresce, con

uno scontrino medio che sale a +9% rispetto al 2019, ma è minore la frequenza di acquisto a causa dell'aumento dei prezzi al consumo. I consumatori spendono di più, ma effettuano meno transazioni pari a -12% nel 2023 verso 2019. Emerge anche l'impatto dell'inflazione e si registra un ritorno verso negozi fisici più distanti, si registra +15% di chilometri percorsi rispetto al secondo trimestre 2021, forse anche perché il consumatore è alla ricerca di promozioni e sconti». Nel report Confimprese-Jakala si evidenzia infine come resti da

comprendere per abbigliamento-accessori dove condurranno le proprie scelte i consumatori con l'avvio dei saldi di luglio e se questi potranno rappresentare una reale spinta per risollevare le vendite non esaltanti della primavera. (riproduzione riservata)



Peso:44%



RIFORMA CALDEROLI, LA LETTERA RISERVATA

Autonomia differenziata, un caso le dimissioni illustri

«Non ci sono più le condizioni per una nostra partecipazione» al comitato creato per stabilire i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Così due ex presidenti della Consulta come Giuliano Amato e Franco Gallo, l'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno e l'ex ministro Franco Bassanini

aprono una crepa nel comitato chiamato a costruire la base dell'autonomia differenziata.

Gianni Trovati — a pagina 11

Autonomia differenziata: il caso delle dimissioni illustri

Riforme. Amato, Bassanini, Gallo e Pajno lasciano la commissione Cassese in polemica sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni: «Serve una modifica della legge Calderoli»

Gianni Trovati

ROMA

«Siamo costretti a prendere atto che non ci sono più le condizioni per una nostra partecipazione ai lavori del Comitato» per l'individuazione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni.

Queste parole, seguite dalle firme di due ex presidenti della Corte costituzionale come Giuliano Amato e Franco Gallo, dell'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno e dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini aprono una crepa pesante nel Comitato tecnico chiamato a costruire l'infrastruttura fondamentale dell'autonomia differenziata: i livelli essenziali delle prestazioni, appunto.

A questa lettera, indirizzata al ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli e al presidente del Comitato Sabino Cassese, i quattro illustri firmatari arrivano dopo un lungo confronto sullo sviluppo attuativo della riforma: confronto che anche nella sintesi proposta dal testo con le dimissioni si snoda su articolate argomentazioni tecniche, ma che nella sostanza intreccia la questione politica fondamentale alla base dell'autonomia differenziata: i Livelli essenziali delle prestazioni, cioè in pratica gli standard minimi di servizio pub-

blico indispensabili per garantire in tutto il territorio nazionale i «diritti civili e sociali» tutelati dalla Costituzione, quanto costano?

L'ombra di questa domanda pesa come un macigno su tutta la costruzione della legge quadro sull'autonomia differenziata, soprattutto dopo che per ottenere l'intesa necessaria a partire si è deciso di subordinare il trasferimento di funzioni nelle Regioni che le richiedono alla preventiva definizione dei Lep. L'obiettivo politico è chiaro, ed è quello di assicurare contro il rischio che l'attuazione dell'autonomia differenziata allarghi ulteriormente le distanze fra le Regioni più ricche del Centronord e quelle più povere del Sud. Le conseguenze pratiche sono state fin qui molto meno indagate.

In soldoni, è immaginabile che una definizione puntuale dei Lep, tale da assicurare standard adeguati di servizi locali anche nei territori che oggi ne sono spesso quasi totalmente sprovvisti, possa arrivare ad avere costi imponenti. Costi che, secondo il disegno di legge sull'autonomia differenziata, se si manifestassero andrebbero coperti in modo coerente «con gli obiettivi programmati di finanza pubblica», cioè senza creare nuovo deficit ma tramite aumenti di entrate o tagli di spesa.

In un contesto del genere, «resta-

no irrisolti alcuni problemi di fondo», scrivono i dimissionari sottolineando prima di tutto «la evidente contraddizione fra il comma 791 della legge di bilancio per il 2023 e alcune disposizioni successive». La prima norma, che apre la serie delle regole scritte in manovra per arrivare a definire i Lep, richiama l'obiettivo del «pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni», e quindi fissano la condizione preventiva della determinazione degli standard minimi da garantire in tutta Italia.

Questa impostazione secondo i componenti uscenti del Comitato Lep è coerente con la Costituzione. A differenza delle norme successive che non indicano la necessità di costruire l'intero complesso dei Lep per i diritti civili e sociali prima di avviare il trasloco delle funzioni. Con il rischio che i servizi lasciati per ultimi



Peso: 1-3%, 11-45%



non possano avere risorse a disposizione, perché già assorbite dalle funzioni quantificate prima.

Senza contare, aspetto tutt'altro che marginale, che l'intera architettura degli standard dovrebbe essere elaborata con un ruolo centrale del Parlamento, lasciato troppo ai margini dall'impostazione attuale. Per rimediare, Amato, Bassanini, Gallo e Pajno scrivono di aver proposto correttivi al Ddl quadro Calderoli, che però sarebbero stati respinti sia dal ministro sia dal presidente del Comitato. Di qui le dimissioni che, sottolinea la lettera, non sono un atto ostile all'idea di autonomia differenziata, perché restiamo piena-

mente consapevoli dell'importanza che avrebbe per il Paese una completa e corretta attuazione» delle previsioni costituzionali, ma nascono dalle scelte compiute ora per partire. E dalla domanda chiave sulle risorse, che rimane irrisolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIANO AMATO

Ex presidente della Corte costituzionale



FRANCO BASSANINI

Ex ministro per la Funzione pubblica e per gli Affari regionali



FRANCO GALLO

Ex presidente della Corte Costituzionale



ALESSANDRO PAJNO

Ex presidente del Consiglio di Stato

Il passo indietro nella lettera indirizzata al ministro Calderoli e al presidente del Comitato Sabino Cassese



ELISABETTA CASELLATI

La ministra per le Riforme ha auspicato di presentare la proposta di revisione costituzionale per l'elezione diretta del premier entro l'estate



Il ministro degli Affari Regionali. Roberto Calderoli

GLI STRALCI DELLA LETTERA INVIATA A CALDEROLI E CASSESE



L'INCIPIIT

Caro Presidente, caro Sabino, abbiamo apprezzato l'attenzione che avete dedicato ai nostri rilievi sui problemi di procedura e di merito che solleva l'attuazione dell'art. 116 della Costituzione in materia di autonomia differenziata Restano però irrisolti alcuni problemi di fondo. Innanzitutto quelli che derivano dalla evidente contraddizione tra il primo periodo dell'art. 1 comma 791 della legge di bilancio per il 2023 e alcune disposizioni successive.



IL NODO PRESTAZIONI

È vero che l'art. 116 condiziona l'autonomia differenziata al solo rispetto dei principi dell'art. 119. Ma finché non sono stati determinati tutti i LEP, e non sono stati ridefiniti, in relazione ai loro costi standard, gli strumenti e i modi per assicurare a tutte le Regioni una effettiva autonomia tributaria che consenta loro di finanziare integralmente i LEP medesimi, la effettiva portata di quei principi resta indeterminata e indeterminabile.



SUPERARE LE DISEGUAGLIANZE

Siamo costretti a prendere atto che non ci sono le condizioni per una nostra partecipazione ai lavori del CLEP. Vogliamo però assicurarvi che restiamo pienamente consapevoli dell'importanza che avrebbe per il Paese una completa e corretta attuazione delle disposizioni costituzionali ricordate, a partire dalla completa determinazione dei LEP necessari per assicurare in tutto il territorio nazionale l'esercizio dei diritti civili e sociali superando disuguaglianze consolidate nel tempo



Peso: 1-3%, 11-45%



L'indice Pmi frana a 43,4 punti Economia Ue più debole

Rita Fatiguso — a pag. 5

+2,2%

IL DATO DI MAGGIO

Il rincaro annuo è ai minimi da gennaio 2022 (allora era all'1,6%) e si trova nella fascia delle aspettative: gli analisti interpellati dall'agenzia Awp scommettevano su valori compresi fra +1,6% e +1,9%

Congiuntura

L'indice manifatturiero ai minimi dalla pandemia in Europa e Usa

La domanda latita, frenano gli ordini: dodicesimo mese consecutivo di contrazione

Rita Fatiguso

L'indice Pmi manifatturiero di maggio realizzato da S&P Global era a 44,8, ma a giugno l'area euro è crollata a quota 43,4, sotto il dato preliminare di 43,6. Si tratta del livello più basso da oltre tre anni (37 mesi, per la precisione) e del dodicesimo mese consecutivo di contrazione.

La Germania, un tempo punta di diamante della Ue, fa ancora peggio, il Pmi definitivo di giugno è fermo a 40,6 (dal 43,2 di maggio). L'economia di Berlino è sotto stress, ma l'Italia a sorpresa pur restando in contrazione batte la Germania e l'Eurozona: l'indice si è attestato a 43,8 in Italia rispetto ai 45,9 di maggio, registrando tuttavia una forte flessione.

Tutti appaiono lontani dalla fatidica soglia 50, quella che divide

crescita da contrazione e, a seconda dei casi, getta i mercati nella disperazione o nell'euforia.

Sintetizzando, la produzione manifatturiera dell'Eurozona sta tentando, invano, la ripresa. Ad aprire spiragli di cauta positività i segnali di ripresa della catena di fornitura e la forte riduzione delle pressioni inflazionistiche, così come le minori preoccupazioni sulla crisi energetica, dovute in parte all'assistenza governativa.

Ma se la domanda continua a latitare, e i nuovi ordini che frenano a un ritmo superiore del tasso di riduzione della produzione aziendale, ciò vuol dire il settore manifatturiero dovrà ancor di più tagliare notevolmente la produzione nei prossimi mesi a meno che non ci sia una ripresa a breve termine della stessa domanda.

Lo scenario economico globale e i nuovi aumenti dei tassi di interesse non depongono a favore di una ripresa a breve.

Il Pmi come si precisava fornisce un'indicazione chiara sull'andamento dell'economia di un Pa-

ese che non lascia adito a scorciatoie perché informa gli investitori sulle condizioni del mercato nazionale, in maniera semplice: se l'economia supera quota la soglia dei 50 punti, è in espansione, altrimenti si contrae.

Per questa ragione tocca constatare che anche gli Stati Uniti, la prima potenza mondiale, sono ancora in difficoltà. Faticano a guidare la ripresa mondiale, anzi gli indicatori continuano di mese in mese a crollare. A giugno, l'indice Pmi manifatturiero stilato da Ihs Markit è sceso a 46,3, uguale alla stima preliminare e al consensus, e inferiore ai 48,4 del me-



Peso: 1-3%, 5-18%



se precedente.

Anche se a distanza i due blocchi americano ed europeo fanno a gara a chi tenta di frenare meglio una caduta che ormai sembra inesorabile, tale da sconfiggere i pronostici degli analisti.

Mentre il capo della Fed Janet Yellen è in volo per la Cina per incontrare i massimi vertici politici ed economici del Paese, non porterà con sé buone notizie. Yellen ha tenuto fermo il suo proposito di visitare la Cina nonostante gli screzi successivi alla visita del segretario di Stato Antony Blinken creati dalla gaffe del presidente Joe Biden che aveva definito Xi

Jinping «un dittatore».

I rapporti bilaterali devono ripartire, perché anche la Cina ha le sue gatte da pelare, dopo un rilancio post Covid 19, il Paese ha ripreso a incassare indicatori fiacchi.

Il Pmi manifatturiero cinese diffuso lo scorso 30 giugno si è confermato anch'esso in fase di contrazione per il terzo mese consecutivo. L'indice si è attestato a 49 punti, come da attese, in lieve rialzo rispetto ai 48,8 punti precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBACLE GENERALE
Tutti lontani da quota 50: Italia a 43,8, Germania a 40,6, secondo l'indice realizzato da S&P Global
MALE ANCHE GLI USA
Stati Uniti in difficoltà: l'indice elaborato da Ihs Markit ha registrato il mese scorso una flessione a quota 46,3



Peso:1-3%,5-18%

Asili nido, a rischio fondi Pnrr per 100mila posti

L'altolà di Bruxelles

La Ue stoppa a sorpresa
i fondi per ampliare
le strutture esistenti

Il Governo punta a trovare
oltre 1 miliardo per
sostituire le risorse bloccate

Una inattesa obiezione comunitaria
mette a rischio una grossa fetta dei
fondi Pnrr per gli asili nido. In gioco

circa 100mila dei 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia da realizzare

entro fine 2025. Lo stop dei tecnici Ue, suscitando sorpresa e disappunto nel Governo italiano, riguarda i progetti che allargano l'offerta all'interno di strutture già esistenti. In pratica i fondi del Recovery Plan sarebbero riservati ai «nuovi» investimenti, quindi con la creazione ex novo di asili nido e non con l'ampliamento di strutture che già esistono. L'Esecutivo italiano non è comunque disposto a rinunciare a quella che giudica una misura fondamentale nella battaglia contro il

calo della natalità; il dossier, quindi, va a infittire il già ricco menu della prossima legge di bilancio che sarà chiamata a trovare i fondi necessari (oltre 1 miliardo) a sostituire le risorse comunitarie bloccate.

Perrone e Trovati — a pag. 6

Asili nido, a rischio i fondi del Pnrr per 100mila posti

Recovery. La Ue nega le risorse per gli ampliamenti di strutture esistenti
Va trovato oltre 1 miliardo in manovra per sostituire i finanziamenti

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Una inattesa obiezione comunitaria mette a rischio una grossa fetta dei fondi Pnrr per gli asili nido. In gioco, secondo le stime, ci sono circa 100mila dei 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia da realizzare entro la fine del 2025.

Lo stop pronunciato in queste setti-

mane dai tecnici Ue, suscitando una forte sorpresa e un certo disappunto nel Governo italiano, riguarda i progetti che allargano l'offerta all'interno di strutture già esistenti. In pratica, in base alla rigida lettura della Commissione europea, i fondi del Recovery Plan sarebbero riservati ai «nuovi» investimenti, quindi con la creazione ex novo di asili nido e non con l'ampliamento di strutture che già esistono. Anche se nella sostanza l'obiettivo è lo stesso, ed è quello di ga-

rantire più servizi alle famiglie, per cui la mossa è giudicata ingiustificata e ostile.

La questione è stata al centro negli ultimi giorni di un aspro confronto, in cui il Governo ha criticato in particolare l'emersione improvvisa e tardiva



Peso: 1-10%, 6-33%

di questa condizione, che non era mai stata affrontata finora. In ogni caso, al momento non sembra che i tecnici comunitari siano intenzionati a rimuovere l'ostacolo che nei calcoli riservati elaborati in questi giorni colpisce interventi per oltre un miliardo

di euro (sui 4,86 complessivi dell'investimento 1.1 previsto dalla Missione 4, Componente 1).

L'Esecutivo italiano non è comunque disposto a rinunciare a quella che giudica una misura fondamentale nella battaglia appena avviata contro il calo della natalità; il dossier, quindi, va a infittire il già ricco menu della prossima legge di bilancio che sarà chiamata a trovare i fondi necessari a sostituire le risorse comunitarie venute a mancare. Una mossa, questa, decisiva soprattutto per i molti Comuni medi e piccoli del Mezzogiorno che fin qui hanno sviluppato un'offerta di asili nido largamente inferiore alle medie nazionali e avevano individuato nel Pnrr il modo per rivitalizzare strutture sinora lasciate in disuso.

La sorpresa arrivata da Bruxelles solleva ulteriori incognite sui tempi di attuazione di un investimento molto

popolare, e per questo tenuto costantemente sotto i riflettori, ma già travagliato da più di un inciampo nell'attuazione. Il dibattito si è concentrato soprattutto su presunti ritardi locali, anche se in realtà la tabella di marcia si è allungata in particolare per la lunga gestazione ministeriale delle graduatorie con gli interventi ammessi.

Superato questo stallo, la macchina è ripartita rapidamente e ha portato nei giorni scorsi a completare il 100% delle aggiudicazioni gestite con il supporto di Invitalia e a superare ampiamente l'80% nel caso degli altri Comuni. Per chiudere il cerchio, è in discussione con la Ue una proroga di tre o sei mesi del termine del 30 giugno, necessaria a superare difficoltà fisiologiche in un pacchetto di investimenti così articolato.

Il dossier asili supera dunque l'orizzonte dei nodi della quarta rata legata agli obiettivi del primo semestre di quest'anno. Nodi che ritarderanno di qualche mese l'invio della richiesta di pagamento da 16 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 29 giugno). Sugli intoppi dei 27 obiettivi di giugno, intanto, il ministero

dell'Ambiente conferma l'impossibilità di selezionare i progetti per le colonnine di ricarica per le auto elettriche nelle superstrade. A buon fine è andato soltanto il bando per le infrastrutture da collocare nei centri urbani (saranno 4.718 per

circa 70 milioni di euro).

A complicare le trattative c'è anche un atteggiamento della Commissione che il Governo ritiene cambiato negli ultimi mesi per assumere un tratto giudicato eccessivamente fiscale. La riprova arriverebbe dalle verifiche molto pervasive chieste da Bruxelles sui nuovi alloggi da destinare agli studenti universitari. Sul tema si è allungata a dismisura l'attesa della terza rata da 19 miliardi. Colpa dei controlli a campione che hanno riguardato tanto i gestori delle residenze quanto gli stessi studenti assegnatari. Ieri il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha incontrato la titolare dell'Università, Anna Maria Bernini, per l'ultimo check.

Questa sera, invece, Fitto riceverà Céline Gauer, a capo della task force Recovery dell'Ue, tornata di nuovo a Roma dopo la visita di metà giugno. Domani è attesa alla Nuvola all'evento annuale Anci sul Pnrr "Missione Italia 2023", dove giovedì interverrà tra gli altri lo stesso Fitto.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Irritazione del Governo per la mossa a sorpresa giudicata ostile
Oggi Fitto vede i vertici della task force Ue

I NODI

264.480 4.718

Nuovi posti previsti

Il Pnrr italiano prevede 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia da realizzare entro la fine del 2025. A rischio adesso ci sono circa 100mila posti

Colonnine di ricarica

Per le colonnine di ricarica per le auto elettriche nelle superstrade, a buon fine è andato soltanto il bando per le infrastrutture nei centri urbani (4.718 per circa 70 milioni)



16 miliardi

QUARTA RATA

Ammonta a 16 miliardi l'erogazione della quarta rata del Pnrr. Le risorse prevedevano il raggiungimento di 27 obiettivi entro il 30 giugno scorso



FITTO AL CONVEGNO ANCI

Domani alla Nuvola l'evento annuale Anci sul Pnrr "Missione Italia 2023", dove giovedì interverrà tra gli altri il ministro Raffaele Fitto

Asili. L'obiezione della Ue mette a rischio parte dei fondi del Pnrr



Peso: 1-10%, 6-33%



L'ANALISI DEI TREND

DAL BOOM
DEL TURISMO
ALLA CRESCITA
DEL PILdi **Marco Fortis** — a pagina 16

Il boom del turismo estivo (tornato ai livelli del 2019) e la crescita del Pil italiano

Trend di stagione

Marco Fortis

Il turismo in Italia ha certamente qualche problema, tra cui il sovraffollamento di alcune città in certi momenti o la marcata stagionalità che non permette di sfruttare appieno il potenziale ricettivo di alcune aree.

Ma non si può certo dire che il settore turistico non offra un fondamentale e crescente contributo alla nostra economia, smentendo regolarmente coloro che lo accusano di scarsa competitività o ne sminuiscono l'importanza. Lo dimostrano i primi quattro mesi del 2023 in cui il turismo in Italia ha fatto registrare numeri record, sostenendo la dinamica del Pil e compensando le decelerazioni della produzione industriale e delle costruzioni causate dalla recessione dell'Eurozona e dalla fine dei superbbonus edilizi.

I pernottamenti di turisti italiani negli esercizi ricettivi, secondo i dati Istat ed Eurostat, sono aumentati di oltre 5 milioni rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno. Ma sono soprattutto esplose le presenze di turisti stranieri "affamati" di Italia, che hanno letteralmente invaso Roma e le altre maggiori città italiane, i laghi, le località di montagna e di mare: infatti, i pernottamenti di non residenti sono aumentati di 12,7 milioni, cioè del 43%, a fronte di incrementi del 25% in Spagna e del 23% in Francia. Dunque, abbiamo quasi doppiato i nostri maggiori concorrenti in termini di aumento delle presenze straniere, con arrivi in media di circa 1 milione di turisti non residenti in più al mese nel

quadrimestre gennaio-aprile 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Di fatto, l'Italia ha quasi completamente riguadagnato i livelli di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi dei primi quattro mesi del 2019, anno antecedente lo scoppio della pandemia. E verosimilmente, andando avanti di questo passo, il 2023 si chiuderà con un nuovo record annuale di pernottamenti. Infatti, negli ultimi dodici mesi, da maggio 2022 ad aprile 2023, le presenze di stranieri sono state pari a 213,7 milioni di notti, cifra ormai non molto distante dal precedente picco di 220,8 milioni toccato nei dodici mesi da marzo 2019 a febbraio 2020. Gli incrementi di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi rispetto allo scorso anno hanno presentato un ritmo davvero impressionante nei primi due mesi del 2023: +90% a gennaio e +73% a febbraio, in confronto con gli stessi mesi dello scorso anno. Poi vi è stata una decelerazione ma anche i mesi di marzo ed aprile hanno messo a segno aumenti significativi, rispettivamente del 32% e del 20%.

I 12,7 milioni di presenze straniere in più nel primo quadrimestre di quest'anno si sono così ripartiti: 8,7 milioni in più in alberghi; 3,6 milioni in più in B&B e agriturismo; 410 mila in più in campings e aree attrezzate per camper e roulotte. Secondo la Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2023 la spesa dei turisti stranieri in Italia è stata trainata soprattutto da americani, inglesi e francesi.



Peso: 1-1%, 16-41%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,7

IN MILIONI

I 12,7 milioni di presenze di turisti stranieri in più nel primo quadrimestre di quest'anno sono così ripartiti: 8,7 milioni in

più negli alberghi; 3,6 milioni in più nei B&B e negli agriturismi; 410 mila in più nei camping e nelle aree attrezzate per camper e roulotte.

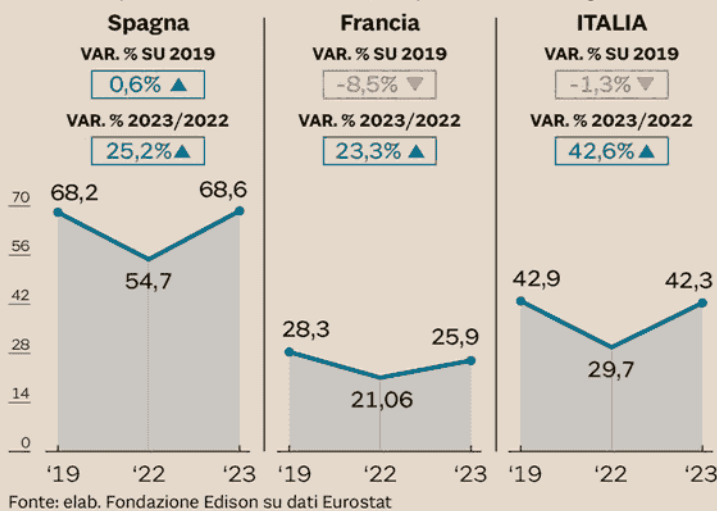
SECONDO
UN RAPPORTO
BANKITALIA LA SPESA
DEI TURISTI
È TRAINATA
DA AMERICANI,
INGLESI E FRANCESI

Folla.. Un tipico pomeriggio romano alla Fontana di Trevi

Confronto europeo

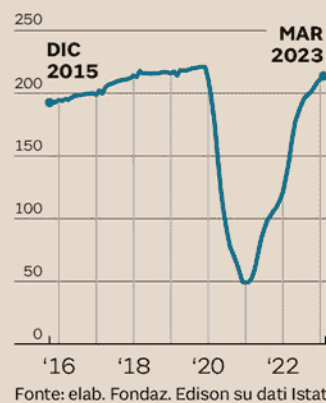
PERNOTTAMENTI DI TURISTI STRANIERI IN ITALIA

Numero di pernottamenti in milioni, nei primi 4 mesi di ogni anno



PRESENZE DI TURISTI STRANIERI

Negli alberghi e in altri esercizi ricettivi in Italia; ultimi 12 mesi "scorrevoli", in milioni di pernottamenti



Peso: 1-1%, 16-41%

«La politica dia certezze Per l'idrogeno serve un piano nazionale»

L'intervista. Alberto Dossi. Il presidente di H2IT: «Il governo indichi in modo chiaro quale sarà la strategia futura per il mix energetico. Occorrono investimenti sull'acquisto di energia per rendere competitivo questo vettore»

Celestina Dominelli

«**N**egli altri Paesi, dalla Germania alla Francia, la politica ha

dato risposte chiare sull'idrogeno e la chiarezza è cruciale per abilitare gli investimenti. Servono scelte simili anche in Italia ed è arrivato il momento che il governo predisponga un piano nazionale sull'idrogeno». Alberto Dossi, presidente di H2IT, l'associazione che oggi in Italia rappresenta più di 130 imprese della filiera, ha il dono della concretezza. Forte della lunga esperienza sul campo, da imprenditore e presidente dell'azienda di famiglia, la Sapio, leader nel mercato italiano dei gas industriali e medicinali, alla quale ha affiancato, dal 2019, anche quella di vicepresidente vicario di Assolombarda con delega alla transizione ecologica. «L'industria ha bisogno di certezze e la politica deve indicare in modo chiaro quale sarà la strategia futura per il mix energetico». Un appello che Dossi oggi ribadirà nel corso dell'Italian Hydrogen Summit, una giornata di lavori per approfondire il ruolo fondamentale di questo vettore energetico che è stata organizzata da H2IT a Roma, con la partecipazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e che ieri sera è stata preceduta dal progetto di illuminazione sostenibile, con l'energia prodotta da un generatore a idrogeno, della Piramide Cestia, uno dei simboli più iconici della capitale.

Lei rivendica la necessità di una strategia nazionale sull'idrogeno, ma la filiera farà la sua parte?

Assolutamente sì. Noi abbiamo sempre creduto nell'idrogeno come elemento chiave della transizione energetica. La nostra è una filiera completa, che va dalla produzione agli stoccaggi. Ma il mercato, invece, in parte è pronto, in parte è ancora da creare.

Perché?

Perché bisogna creare una nuova domanda di idrogeno, il cui uso è estremamente versatile e va dall'automotive ai settori hard to abate, in cui il ricorso a questo vettore energetico è cruciale per tagliare le emissioni. Ma, per sostenere la domanda, bisogna rendere competitivo l'idrogeno verde, verso cui dobbiamo tendere, perché costa ancora troppo.

Cosa serve per abbassare i costi?

Come per le rinnovabili, c'è bisogno di incentivi che in parte sono arrivati attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Penso, per esempio, ai progetti finanziati dal Recovery per nuove stazioni di rifornimento, o alle hydrogen valleys. Il Pnrr, con la sua dote di 3,6 miliardi, ha fatto il suo dovere sui capex, gli investimenti diretti. Ma ora serve anche altro.

A quali strumenti si riferisce?

Ci vogliono investimenti anche sull'opex, sull'acquisto di energia che è ancora troppo cara per renderlo davvero competitivo. È un fenomeno del tutto naturale perché il settore non è ancora formato. Ma, non appena ci sarà una produzione industriale solida e quando la ricerca sugli elettrolizzatori farà passi importanti, anche il costo dell'idrogeno diventerà sostenibile.

Vi state muovendo in qualche modo come associazione?

Stiamo collaborando con il ministero dell'Ambiente e della

Sicurezza Energetica. Per questo motivo abbiamo costituito un tavolo sugli incentivi al livello di associazione con l'obiettivo di presentare un pacchetto di proposte che serviranno al Mase come base di lavoro per poter andare a discutere a Bruxelles l'introduzione di questo tipo di sostegni.

Accennava prima alle stazioni di rifornimento per l'idrogeno. Il governo ha preso atto che il target dei 40 impianti non è stato centrato. È un fallimento?

Per me non lo è. Anzi, la risposta della filiera ha superato le aspettative. Se il bando fosse andato deserto, avrei condiviso il suo giudizio, ma qui abbiamo 35 progetti che cubano oltre 100 milioni (sui 230 milioni complessivamente stanziati), che sono stati presentati in tempi record e a fronte di un bando complesso. I tempi per la risposta delle imprese erano cortissimi e c'è quindi stato un lavoro enorme per cercare di rispettare un cronoprogramma già molto dilatato, anche per via del cambio di governo.

Si parla di dirottare parte di quei fondi su altro. Che ne pensa?

Ancora una volta il problema è l'esistenza o meno di una chiara



Peso: 38%



direzione politica. Si tratta di avere una visione e se l'Italia non vuole perdere competitività, allora mettiamo a frutto quei fondi, delineando un sistema di incentivi ma anche facilitando il recupero dell'istituto dei crediti d'imposta che nel 2022 ha funzionato benissimo e ha dato un supporto molto forte alle nostre imprese, non solo a quelle energivore, per mitigare il caro energia. Non dobbiamo dimenticare che c'è uno scompensamento fortissimo tra le imprese italiane e i competitor europei sul prezzo dell'energia che dovrebbe essere unico a livello europeo. E, invece, così non è per

cui è complicato competere se le nostre imprese pagano 100-120 euro per kilowattora, mentre le omologhe tedesche e francesi molto meno. Ecco perché è necessario che il governo abbia una visione sul medio-lungo periodo perché l'industria si muove soltanto se ha delle possibili certezze o quantomeno una direzione chiara.

Restiamo sul Recovery Plan. Come H2IT aggiornate di continuo lo stato dell'arte di investimenti e riforme. Qual è la situazione?
A oggi, secondo il nostro monitoraggio, dei 3,6 miliardi di euro individuati, ne sono stati

assegnati poco più di 1,53 miliardi. E ora ci attendiamo un'accelerazione anche sull'investimento per decarbonizzare i settori hard to abate che da solo vale 2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: a oggi assegnati 1,5 miliardi di fondi
Sulle stazioni la risposta della filiera ha superato le aspettative



Transizione green.

Un contatore per l'idrogeno



ALBERTO DOSSI

È al terzo mandato come presidente dell'Associazione Italiana Idrogeno



Peso:38%

Decreto lavoro Stipendio più alto fino a dicembre per le retribuzioni medio-basse

**Cannioto
e Maccarone**

— a pag. 37



Buste paga un po' più pesanti per le retribuzioni medio-basse

Decreto Lavoro

Fino a dicembre taglio
del cuneo extra rispetto
alla legge di Bilancio

La diminuzione del peso
fiscale arriva al 6-7 per cento
Vale l'imponibile Inps mensile

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Da questo mese e fino al 31 dicembre 2023 una congrua fetta di lavoratori - 14 milioni secondo la stima del ministero del Lavoro - riceverà una busta paga con il netto più pesante per via dell'applicazione della nuova misura del taglio al cuneo fiscale e contributivo introdotta dal Dl 48/23 (meglio conosciuto come Dl lavoro, atteso in Gazzetta ieri).

Vale la pena osservare che sul taglio del cuneo fiscale, che interessa le buste paga dei lavoratori, si naviga ancora a vista con provvedimenti temporanei e senza uno strumento definitivo. Anche il Dl 48 va in questa direzione. L'articolo 39 della norma ha previsto, infatti, una misura temporanea di ampliamento del taglio al cuneo ma la stessa disposizione limita la maggiore facilitazione al solo secondo semestre del 2023 e, inoltre, ne sterilizza gli effetti sulle tredicesime. A dettare le regole, come si può facilmente intuire, sono le risorse a disposizione che, nella loro

limitatezza, non hanno consentito un intervento più incisivo.

In tal senso l'Esecutivo ha innalzato le percentuali del taglio che la legge di bilancio (legge 197/22) aveva differenziato in base alla retribuzione percepita del lavoratore. Infatti, a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno è vigente un taglio del 2% per retribuzioni imponibili previdenziali mensili sino a 2.692 euro; per emolumenti inferiori, vale a dire sino a 1.923 euro, la percentuale è del 3 per cento.

Secondo le previsioni della legge 197/22, la retribuzione di riferimento può essere maggiorata, a dicembre, dell'ammontare della tredicesima oppure dei ratei se la mensilità supplementare è pagata ogni mese.

Come già accennato, la retribuzione utile per capire se la decontribuzione spetta e in che misura, è costituita dalla retribuzione imponibile previdenziale mensile. Non si tratta dell'imponibile fiscale; conseguentemente, considerare 25mila euro (1.923 x 13) o 35mila (2.692 x 13) quali fasce di riferimento annuali è concettualmente errato; il controllo sulle

soglie (2.692 e 1.923 euro) riguarda il singolo mese e non l'intero anno. Non è mai stato possibile, infatti, fare riferimento a un parametro annuo; in questo modo, di fatto, è stata negata la possibilità di recupero a conguaglio dei mesi in cui l'agevolazione non può essere applicata.

La modifica apportata dal decreto lavoro non incide sull'impianto normativo ma si limita elevare di 4 punti percentuali le aliquote già operative. La formulazione letterale della norma «senza ulteriori effetti sul rateo di tredicesima», non concede nessuna possibilità di interpretazione estensiva. Intervenendo sul punto, l'Inps con il messaggio 1932/23 ha



Peso: 1-1%, 37-27%



ribadito che sulla mensilità aggiuntiva erogata in genere a dicembre, non è possibile applicare il nuovo taglio. Si tratta, dunque, di un'agevolazione a due vie: le mensilità ordinarie usufruiscono dell'incremento, mentre la 13^a mensilità resta ai valori precedenti e ciò vale sia nel caso in cui la mensilità supplementare si paghi in unica soluzione a dicembre, sia se la relativa erogazione avviene nel cedolino di paga mensile, in ragione di un dodicesimo della stessa. Riassumendo, l'esonero precedente opera nei periodi di paga da "gennaio 2023" a "dicembre 2023", ed è pari al 2% per retribuzioni che, mensilmente, si collocano entro la soglia di 2.692 euro aumentato al 3% per i dipendenti che percepiscono una retribuzione imponibile previdenziale non superiore a 1.923 euro mensili. La retribuzione di riferimento può essere maggiorata, a dicembre, dell'ammontare della tredicesima ovvero dei ratei, se la mensilità supplementare è pagata ogni mese. I miglioramenti apportati dal DL lavoro elevano di 4 punti le percentuali (solo per il secondo semestre del cor-

rente anno), lasciano invariate le fasce da cui dipende il riconoscimento delle maggiori aliquote ma neutralizzano l'incremento con riguardo alla 13ma mensilità.

Dal punto di vista operativo, se la tredicesima viene pagata interamente a dicembre, la retribuzione del mese potrà essere oggetto di taglio del cuneo in misura pari al 6% (per retribuzioni inferiori o uguali a 2.692 euro) ovvero al 7% (per retribuzioni sino a 1.923 euro); per contro, la tredicesima continuerà a usufruire della decontribuzione ridotta del 2% per importi sino a 2.692 euro, elevata al 3% se la mensilità aggiuntiva non supera i 1.923 euro.

Se, invece, il datore ogni mese eroga 1/12° di tredicesima, a partire da luglio e sino a dicembre - le aliquote maggiorate (6%-7%) si possono applicare sull'imponibile previdenziale mensile al netto del rateo di tredicesima, rispettando i limiti sopra descritti. Per quanto attiene alla quota di mensilità aggiuntiva (rateo), l'individuazione dell'aliquota che può essere riconosciuta segue le regole precedenti e, pertanto, avremo il 2%, se il

rateo mensile non supera 224 euro (2.692/12) e il 3%, se il medesimo rateo non supera i 160 euro (1.923/12).

Per i rapporti iniziati, cessati o sospesi nell'anno, resta ferma la necessità di riproporzionare il parametro della tredicesima.

Sul decreto lavoro, ieri, un comunicato del ministero con le dichiarazioni del ministro Marina Calderone: «La legge si prefigge l'obiettivo di promuovere il lavoro, accompagnare le persone attraverso la formazione e sostenere le fragilità con interventi come il nuovo assegno di inclusione. Gli ultimi dati dell'Istat - che segnano un saldo positivo di 383mila occupati in più in un anno - confermano che siamo sulla strada giusta. Il nostro impegno è quello di continuare a lavorare per migliorare l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla tredicesima o sui ratei si applicano le vecchie percentuali del 2 e del 3%



Peso:1-1%,37-27%